

Dir. di Secun

F. DELLA CORTE



ATENE ANNO ZERO

46/c



MADINI

ATENE ANNO ZERO

DUE TEMPI

testi attici del IV secolo a.C.

tradotti e dialogati da

Francesco della Corte

(Redazione di lavoro)



PERSONAGGI

Lisia GIOVAMPIETRO
Erastòtene DE DANIVOS
Teràmene FERRARI
Crìtia BOSIC
Agoràto CARDEA
un Messo DI STEFANO
Trasibùlo GARZOLO
Archìno BIONDI
Sorella di Lisia CECCARELLO
una Vedova SACCHI

La scena è ad Atene nel 403 a.C.

BUIA SALA Dopo il G. Rubinio (2-1) 1^o atto

M/II

Primo Tempo

LA TIRANNIDE

ASSOLVERE A 8

(Sul palcoscenico uno schermo con l'Acropoli d'Atene)

EUTIDEMO Lassù è l'Acropoli d'Atene, la città alta, i Propilèi, l'Eretteo, il Partenone. È l'antica cittadella della potenza ateniese. Un tempo vi regnarono i re; poi il potere passò nelle mani degli aristocratici, fino a che il popolo non riuscì a strappare loro il privilegio e aprire Atene agli scambi commerciali, alla navigazione, al progresso. Da quel giorno la vera vita commerciale e industriale della città non si svolge più sulla antica roccaforte, ma laggiù sul mare, al Pireo. (Sullo schermo appare il Pireo) ^(1) 2) È là che abitiamo noi là abbiamo la casa che morendo ci lasciò il vecchio padre Céfalo, uomo saggio e accorto, e con la casa ci lasciò anche un discreto patrimonio, un'industria avviata, commerci fiorenti, soprattutto un nome onorato. Siamo rimasti tre fratelli e una sorella. Il maggiore, Polemarco, continua l'attività paterna; ha il senso degli affari, e noi gli abbiamo lasciato la direzione. Il secondo è Iasia, l'intellettuale della famiglia. Ha facilità di parola, chiarezza d'idee, eleganza nel porgerle: ha aperta una scuola e insegna a molti eloquenza. Il terzo sono io, Eutidemo. Benchè da due generazioni ormai viviamo qui, non siamo cittadini ateniesi. La nostra famiglia viene dalla Sicilia e si è stabilita qui, la città più prosperosa e aperta della Grecia, per commerciare. Ma siamo pur sempre stranieri, ospiti della città, sudditi e non cittadini. ^(2) 3) Ci chiamano meteci. Ma noi, pur non godendo dei diritti civili, che hanno i veri cittadini, non concepiremmo la nostra vita lontani da queste mura, fuori da queste porte. Mio padre Céfalo seguì il consiglio di Periolo, si trasferì in questa città, puntò tutto sulla causa della democrazia e col vantaggio di Atene fece anche il suo. La sorte ha voluto che chiudesse gli occhi prima di vedere tempi peggiori. E' invece

toccato a noi di assistere al momento più difficile che ha vissuto Atene. Ci è toccato di conoscere di questa città non gli anni belli, quando le sue navi solcavano tutti i mari e il porto era pieno di mercanzie, ma gli anni della sconfitta, la distruzione completa della flotta, l'assedio, la fame, l'inutile difesa, la capitolazione, la vergognosa pace che ha messo la città alla mercé degli Spartani. Gli Spartani hanno vinto e Atene ha conosciuto l'umiliazione dell'invasione straniera: truppe nemiche occupano la nostra città presidiano l'Acropoli, e, quel che è più grave, ci hanno imposto il pagamento dei debiti di guerra.

Pagare l'occupazione nemica, dare da mangiare e da bere ai militari che si vorrebbe cacciare?

Trent'anni di guerra ci hanno dissanguati; il commercio è fermo, scarseggiano i viveri. Eppure bisogna pagare il prezzo della sconfitta. Una minoranza faziosa si è messa al servizio del vincitore. Gli aristocratici rientrati dall'elisio, i politici mancati, che non erano riusciti a spuntarla con la democrazia, i falliti, i profittatori sono oggi d'accordo e hanno costituito un governo sull'Acropoli che ha preso a modello la

* per di salvare le proprietà terriere (L5)

* di rinuncia e il programma di restituire
il potere alla aristocrazia del sangue,
essi rivendicano la loro discendenza da
gli antichi eroi. (L6)

* Valendosi della loro grande
potenza finanziaria

costituzione spartana dove permane l'istituto anacronistico della monarchia.

In questo governo, ci sono quelli che hanno venduta la città agli stranieri con una pace ignominiosa* e fanno capo a Teramene; ci sono gli esiliati politici, che sono ritornati con propositi*sanguinari; essi fanno capo a Critia; ma ci sono anche quelli che*stanno con chi vince,*
● trovano modo di salvarsi sempre (24) di questa pasta è fatto Eratostene.

(SONO APPARSI TERAMENE ED ERATOSTENE, PIU' DISCOSTO CRITIA)

Il popolo ha trovato ben presto un nome per definirli tutti: sono trenta al governo, e il popolo li ha chiamati: trenta tiranni (L8)

TERAMENE (~~a Erastotene~~) E' mostruoso che vi siano ancora militari ateniesi che tramino per ricominciare la guerra. La democrazia l'ha voluta e l'ha persa. Bisogna che finalmente si rassegnino.

ERATOSTENE Non che io voglia difenderli, ma si può comprendere il risentimento dei reduci. Da trent'anni combattono gli Spartani e ora li vedono girare superbi per le vie della città. E Lisandro, non pago d'aver ottenuta la consegna della nostra flotta e la rinuncia dei possedimenti d'oltremare, chiede sempre nuovo denaro per il mantenimento delle sue truppe.

TERAMENE I democratici non vogliono accettare il verdetto della storia. Lisandro ci ha battuti e tocca a lui dettar legge. A noi non resta che accettarla.

ERATOSTENE Comprendo che tu difenda la pace che porta il tuo nome. Devo riconoscere che sei stato veramente bravo. Hai ottenuto dall'assemblea riunita i pieni poteri, sei andato a Sparta a trattare, ci sei rimasto tre mesi e forse più. Intanto qui, anche i più scalmanati, con la fame nello

stomaco deponevano la loro alterigia, e si dichiaravano disposti ad accettare ogni condizione pur di farla finita. Grazie a te, dovettero sottostare a tutto, persino al ritorno degli esuli politici, come ~~nel caso di~~ Critia; ^{del nostro} e da ultimo anche al tuo capolavoro, l'elezione, in piena assemblea, in piena legalità, sotto il controllo degli armati di Lisandro, di noi Trenta. Ma, anche se sei abile, non puoi tuttavia evitare che questi vecchi combattenti, ~~memori di Maratona e di Salamina~~, sopportino a malincuore una pace che vuol dire il predominio di Sparta per altri cent'anni.

TERAMENE Quanto durerà il predominio di Sparta, tanto dureremo noi aristocratici in Atene.

ERATOSTENE Per tutto questo tempo trasformeremo i timoni delle navi in aratri, i remi in manici da zappa: diverremo una nazione di contadini senza ~~più~~ ^{più} poter navigare, nè commerciare, nè arricchirci?

TERAMENE Contadini, certo; ma i contadini ci hanno sempre dato meno fastidio che non i marinai.

Guarda la tua gente del Pireo, sempre irrequieta, legata alle notizie che vengono dal di fuori, sempre dedita al commercio, compra, vende, disposta ad abbattere un governo purchè ciò torni di profitto. La pace, l'ordine si reggono sui contadini; sono gli unici che non vogliono la guerra, le rivoluzioni; vogliono raccogliere d'estate il grano che hanno seminato l'autunno prima. Che gliene importa a loro delle navi?

ERATOSTENE Anzi, così non avrete più la concorrenza dei cereali importati dall'Egitto. Capisco, ma c'è anche il rovescio della medaglia: togliendo di mezzo i congiurati finiamo ~~di~~ ^{col} privare Atene di quei comandanti che sanno tenere l'armi in mano, che sanno guidare gli uomini,

* quel che è più grave sono in
contatto con le bande di rivoltosi
che si sono rifugiati in montagna.

che esercitano un loro fascino ^{in città} essi ci serviranno, in un futuro, per far valere le nostre Ragioni con Sparta. Bisognerà pure tentare una riscossa, mostrare alla cittadinanza che Atene, anche sconfitta, sconfitta a causa del malgoverno democratico, ha ripreso a prosperare, ha ripreso i suoi affari.

TERAMENE Per voi tutto si risolve sempre in nuovi guadagni. Oggi il problema è un altro: consolidare la pace. In nome di questa pace bisogna trovare il coraggio di privarsi di questi.....

ERATOSTENE valorosi.....

TERAMENE valorosi non lo nego, ma in questo momento calamitosi, per tutti. Bisogna accortamente eliminarli, ad uno ad uno, senza dare nell'occhio; e questo dobbiamo farlo in nome della pace. ~~Non senti il fascino di questa parola miracolosa?~~

La mia pace, la mia creatura prediletta. Ma purtroppo quelli sono militari e non fanno complimenti. Si scaldano facilmente e hanno un sèguito in città ~~e sulle Montagne~~. Per questo noi dobbiamo spegnere il loro incendio. Intanto hanno già avuto i primi avvertimenti: Cleofonte aveva osato levarsi in assemblea e parlare contro le clausole della pace; ed è stato regolarmente condannato per tradimento, diserzione e abbandono del posto.

ERATOSTENE Sei un maestro di diritto!

TERAMENE Non è tutto: il più petulante era Dionisodoro. Non riuscivo mai a coglierlo sul fatto, non avevo prove, mi sfuggiva sempre. Alla fine ho deciso di ricorrere all'astuzia. ~~Da~~ Udrai tutto dalla voce del più abile commediante che tu abbia mai conosciuto: Agorato.

AGORATO

~~(CHE E' ENTRATO SUL FINIRE DEL DISCORSO DI TERAMENE)~~

Mio nobile signore, fedele a te fino al limite delle mie umane forze, dal giorno che ti sei degnato di riporre la tua fiducia in me, non mi sono dato tregua. Giorno e notte ho pensato come meglio avrei potuto servirti. E non era un lavoro facile! Tu lo sai, ²⁹ si trattava di entrare tra le file dei congiurati, farsi credere uno di loro. Ce n'è voluto per vincere la loro diffidenza. Mi sottoposero ad infinite prove, indagarono il mio passato, cercarono di cogliermi in contraddizione. Poi finalmente mi considerarono uno dei loro. Ma se mai ci fossero rimasti ancora dubbi, tutti svanirono il giorno che al Pireo, in piena ^{io} piazza venni arrestato. Come eravamo intesi, ^{con te Teramene} le guardie mi circondarono. Allora Nicia e Nicomede, due reduci, si buttano in mezzo, gridano "largo, largo"! Fanno baccano, creano confusione, mi strappano dalle mani delle guardie, che fingono di far resistenza; ma poi ~~alla fine~~ mi lasciano libero. C'era molta gente in piazza che osservava la scena e tutto si svolse come se fossi un pericoloso ricercato. Una volta liberato, mi trascinano di corsa al più vicino tempio, e lì presso i gradini dell'altare si consultano. Volevano a tutti i costi imbarcarmi sulla prima nave che salpava; volevano anche farmi accompagnare, proteggermi, darmi i denari per il viaggio e per il tempo che avrei dovuto vivere in esilio. "Dal dolore, farai dei nomi, veri o falsi che siano, quella gente sarà a sua volta arrestata e uccisa"; Ho impegnato tutte le mie forze per resistere; Imbarcarmi, partire, fuggire? Un eroe come? Piuttosto mi sarei fatto scannare, ma non avrei abbandonata la cara terra natia! E poi non ero in un luogo sacro? Chi mai ^{mi} avrebbe potuto strappare da quell'altare!

Finalmente li convinco e se ne vanno. Io aspetto. Ma lo sai Teramene, quanto mi hai fatto aspettare? Nessuno che mi portasse da mangiare, nè da bere. Le guardie spartane che montavano la guardia fuori del tempio e io lì a soffrire la sete; e il sole batteva a picco.

Finalmente, quando non ne potevo più e stavo per venirmeno, ecco che arrivano i miei liberatori.

TERAMENE

Ti sei alzato di ^{fuori} volontà senza attendere che ti stappassero dall'altare.

AGORATO

Avrei voluto fare resistenza; ma morivo dalla sete e non vedevo l'ora di bermi un'anfora d'acqua tutta d'un fiato. Comunque, se anche in questa circostanza posso aver dimenticato qualche particolare, dopo non mi sono più scordato di nulla e, e quando mi hanno messo ai polsi e alle caviglie i ferri della tortura, ho saputo ripetere uno dopo l'altro, tutti i nomi, senza lasciarne uno, e primo fra tutti il nome di Dionisodoro, quello che ti stava a cuore. Eravamo nel teatro, perchè nessun altro locale avrebbe potuto ospitare tanta folla; le gradinate erano gremite; la gente ansiosa di vedere denunciati comandanti e capitani, i grossi nomi dell'esercito, decorati al valore; io ho sostenuto la mia parte senza sbagliare una battuta. La sentenza è stata di condanna capitale (~~esec.~~). *A BAKIAMANO - L (10)*

ERATOSTENE

(~~A Teramene~~) E non potevi scegliere attore più scaltro. Ma vorrai perdonarmi una indiscrezione.

Questo Agorato è uno schiavo, figlio di schiavi.

TERAMENE

Può darsi, ma per quello che ha fatto meriterebbe la libertà e la cittadinanza.

ERATOSTENE

~~Suo padre era Eumare, schiavo di Nicocle e di Anticle.~~
Già sotto la democrazia faceva il delatore. Erano in tutto quattro fratelli. Il più anziano, durante la

spedizione in Sicilia fu sorpreso mentre faceva segnali luminosi al nemico; ~~lo stesero a colpi di bastone.~~ ^{fu consegnato al carnefice} Il secondo rubò uno schiavo, ~~lo portò a Corinto e lo barattò con una giovane schiava; finì in prigione e non ne uscì più vivo.~~ Il terzo fu colto da Fenippide mentre gli tagliava la borsa; ~~fu consegnato al carnefice.~~ ^{lo stesero a colpi di bastone} Dei quattro fratelli non è rimasto che questo unico superstite; comprendo che ogni essere, per spregievole che sia, può tornare utile alla nostra causa; ma non vorrei che ci abbassassimo fino a servirci di schiavi. E' un pericoloso precedente che ~~finirebbe~~ ^{può} di sovvertire l'ordine costituito e le leggi della patria.

TERAMENE

Comprendo il tuo sdegno, ma non lo condivido. Tu da buon cittadino ateniese guardi agli stranieri, siano essi schiavi o meteci, come ad essere immondi, di cui eviti persino di pronunciare il nome. Direi che non hai compresa la profonda grandezza della legislazione di Solone. La presenza nella nostra città di un grande numero di persone, che non sono del nostro sangue, ma vivono come noi e partecipano del nostro civile ordinamento, dovrebbe chiarirti le idee sulla necessità che noi abbiamo da vivere a contatto con queste persone. Uno schiavo intelligente, senza falsi pregiudizi, disposto a tutto osare, come potrebbe essere - non dico che sia - Agorato, ci ha reso un servizio quale nessun cittadino avrebbe mai osato.

C/III M/2

CANTO DEGLI ARISTOCRATICI

TERAMENE

1^o

Tutti i mezzi son buoni
per estirpare la pianta
che in questa terra attecchisce
e l'Attica isterilisce.

ERATOSTENE

~~O buon dio,
dimmi, se in cielo ci sei,
come fai a assegnare lo stesso
destino
ai nobili e ai plebei?~~

TERAMENE

2^o

HA ~~dato~~ ^{maturato}

Cresce da noi la pianta
della democrazia;
~~ha dato~~ i suoi frutti
~~ora~~ li vedono tutti

Che fanno i democratici
3^o vivono solo d'astuzie e raggini
senza esperti ad ingannare
e a tradire.

ERATOSTENE

4^o

O buon dio,
dimmi, se in cielo ci sei,
~~perche~~ ^{perche} ~~tocca~~
~~come fai a assegnare~~ lo stesso
destino
~~a noi~~ nobili e ai plebei?

L(12)

*
Mamma la fragina
sub recenti del grano

ERATOSTENE

Ma nello scandalo per l'incetta del grano, che ha fatto tanto rumore, non era forse coinvolta una società commerciale composta di meteci? Rispondi Teramene -

TERAMENE

E' vero

ERATOSTENE

E la legge prevede la pena di morte per chi incetta il grano e lo fa rincarare invece, approfittando di alte protezioni, quei meteci ~~incettatori di grano~~ si sono salvati. C'è una magistratura preposta al calmiere dei prezzi, ma loro riescono a farle chiudere gli occhi.

TERAMENE

Non si può impedire che si approvvigioni di grano la città. L 14

ERATOSTENE

Né che voi proprietari di terre possiate venderlo ai commercianti. Tutti benefattori, sfamatori del popolo! E sarebbe vero, se una volta acquistato il grano, quelle società di conservare il medesimo prezzo sino all'esaurimento della partita. E invece che cosa avviene? Da un giorno all'altro, a volte dalla mattina alla sera, il prezzo sale di una dracma. E con quale pretesto? quei meteci diffondono ad arte false notizie: una carestia, una énon- inondazione, un naufragio. Se c'è penuria di grano, è perché loro ne hanno fatto incetta, si rifiutano di venderlo. E a noi sembra di avere ottenuto una grazia insigne se siamo riusciti a comprarne un piccolo quantitativo al prezzo da loro imposto. Di questa situazione l'opinione pubblica è incoferente e non mancherebbe di accogliere come salutare un provvedimento che colpisca i meteci.

TERAMENE

Gli speculatori, non tutti i meteci.

ERATOSTENE

Una volta riuscita l'azione repressiva la distin-
zione fra un amico e gli altri non sarebbe più
possibile.

TERAMENE Pur di combattere la democrazia mia servirei di tutti, schiavi o meteci.

ERATOSTENE Anche i meteci useresti?

TERAMENE Ho fra loro ottimi amici e ho concluso con loro ottimi affari. ^{L13} E' vero, sono forestieri, ma una volta pagata la tassa di soggiorno, sono liberi di andare e venire, di commerciare. La loro iniziativa è una importante fonte di ricchezza per la città.

ERATOSTENE Non lo nego ~~X100~~, oggi i meteci potrebbero ~~venire considerati diversamente nel nuovo stato di cui abbiamo gettate le fondamenta. Essi dovrebbero costituire un utile diversivo.~~ ^{politico} Anzichè polarizzare la lotta fra la nostra oligarchia e la passata democrazia, e cioè sempre fra cittadini ateniesi, ^{con il pericolo di un'ignavia la rivolta in montagna tutte} bisognerebbe decidersi a gettare ~~le~~ ^{colpe} della sconfitta su questi stranieri ~~che, vivendo in Atene da tanti anni, hanno dissanguato il popolino e si sono resi odiosi a tutti con i loro improvvisi arricchimenti.~~ Mi pare che ~~sarebbe~~ ^{la} migliore via per ~~operare~~ ^{tentare} la riconciliazione fra aristocratici e democratici.

TERAPENE (pensoso) A spese dei meteci?

ARASTOTENE Esatto: il popolino esasperato dalla sconfitta e dalle privazioni che seguono ogni sconfitta, cerca sempre il responsabile dei suoi mali. Noi finora gli abbiamo detto che alla sconfitta lo ha condotto la demagogia, che il reo è il governo pazzo e forsennato dei democratici insipienti: ma ^{riesce} è stato difficile persuaderlo. ^{lo constatiamo ogni giorno}

Come sarebbe meglio fargli capire che qui ad Atene viviamo, anzi conviviamo due razze profondamente diverse, la nostra razza attica

~~che è~~ indigena di questi luoghi, e di antico sangue; mentre l'altra razza, la razza dei meteci, cui non saprei che nome dare, tanto è imbarstardita e mista, ~~si è~~ insi

nuata qui fra noi, ~~senza una patria~~, cacciata ~~cacciata~~ da ~~tutti~~ gli altri popoli, indesiderabile, dannosa, scaltra, ambigua, ~~pronta all'inganno e al raggio~~. Se questa razza dei meteci si è così rafforzata e arricchita negli ultimi anni, è stato per la troppa condiscenza della passata democrazia. Questo dovremmo far entrare nella testa del popolino. L 15

TERAMENE Lo scopo?

ERATOSTENE Invece di parlare ancora di libertà e di stato autoritario, di democrazia e di oligarchia, il popolino finirebbe di parlare soltanto di puri attici e di sporchi meteci.

TERAMENTE E tu credi che il popolino d'Atene abbocherebbe?

ERATOSTENE Troppi scopriano il loro tornaconto ~~nel ritenere che i meteci sono la maledizione della città~~: i piccoli commercianti, gli artigiani, i banchieri, i sofisti, ⁷ tutti quelli che la guerra ha impoverito e condotto alle soglie della disperazione avranno tutto l'interesse a vedere sparire la piazza d'Atene gente che faceva loro concorrenza, che aveva più abilità negli affari, più conoscenza, più cultura.

TERAMENE E gli altri?

ERASTOTENE Penso che Critia troverà mezzi energici per convincere chiunque sul vantaggio di credere che i meteci sono la peste che si è abbattuta sulla città.

TERAMENE *→ Questa non è buona politica.*
Io per primo non mi lascerei persuadere.

ERASTOTENE Teramene, forse in questo momento la tua mente è confusa; tu non sai distinguere esattamente i confini dal bene e del male.

TERAMENE Li ho sempre conosciuti.

ERASTOTENE La mente dell'uomo talvolta non sa discernere neppure nelle cose più semplici. Ora non c'è nulla di più semplice di quello che fa l'uomo: procurarsi il cibo, procurarsi il bere, procurarsi il piacere sessuale. Eppure queste stesse cose, che per un uomo normale sono bene, per un ammalato divengono un male.

TERAMENE Non ^{capisco} ~~comprendo~~ dove tu voglia arrivare.

ERASTOTENE Seguimi, ti prego. Anche il mangiare e il bere e quell'altra cosa....; fanno bene, se ti moderi, se non ti dai agli stravizi, ~~se non fai indigestione~~, se non ti ubriachi, se non ti smidolli; dunque non è l'uso di queste cose, ma l'abuso che fa male. Ma vedi un pò, c'è qualcuno per cui quest'abuso diventa un bene: chi vende vino, chi vende carne e pesce ci guadagna sopravvive alle spalle dei crapuloni e dei beoni. Le tue stesse intemperanze sessuali, caro Teramenes non sono forse il bene dei lenoni e delle etere della città? Ma, se questi esempi non ti piacciono, prendiamone altri. La malattia vorrai ben dire che è un male. Eppure per il medico è un bene. E la morte non è forse un male?

TERAMENE Il peggiore di tutti i mali.

ERASTOTENE Eppure c'è qualcuno per cui la morte è un bene e ci campa. E' il becchino, è l'impresario di pompe funebri. Passo ora ad un esempio di attualità: la vittoria che gli Spartani hanno riportato sugli Ateniesi, per Sparta fu un bene, per Atene, un male. Ma ^{con} la vittoria degli Spartani noi aristocratici abbiamo vinto in Atene. La sconfitta può essere considerata un male sol

Come vedi,

* Il bene e il male non sono

che due diversi aspetti di un'unica
realtà, due differenti punti di vista

tanto per i democratici, non certo un male per noi che da tempo attendevano questo momento.*

TERAMENE

Comunque quello che tu proponi di fare ai meteci a noi non sembra giusto. *Per il primo non mi lascerei prendere* Non si può agire al di fuori delle *dei* leggi. Non è buona politica condannare qualcuno senza averne accertato al colpa in: un regolare processo.

ERASTOTENE

Non saiche

Dobbiamo governare nell'interesse ^{ne}superio della città. Proprio ieri avevamo assoluto bisogno di ^{Valuta pregiata}denari. Calibio lo spartano insisteva perchè si pagasse ^{in oro}la sua guarnigione; le casse ^{erano}vuote e non sapevamo proprio come uscirne. ^{allora} Mi viene un'idea: chiamo Pisone L 16 e gli dico; "Ci sono due fratelli, due ricchi meteci, Polemarco e Lisia, ~~figli di Cefalo~~, due siciliani, la cui famiglia è venuta qui per fare quattrini, prestando ad usura, comprando e vendendo, ~~facendo rincarare~~ il prezzo delle merci ~~e affamando il popolo~~. Così si sono fatti ricchi. In fini dei conti il denaro che posseggono è di tutti gli Atenesi, ai quali è stato sottratto con male arti. Tu Pisone, ~~gli dico~~, occupati di Lisia, io penso a Polemarco". La sera stessa, con questa semplice operazione, avevamo tanto denaro da far fronte a tutti i pagamenti. *Purtroppo;*

TERAMENE

~~E dei due meteci che ne è stato?~~

ERASTOTENE

Pisone si è lasciato scappare Lisia. Il mio l'ho rinchiuso personalmente in ~~prigione~~.

CRITIA

~~(intervenedo)~~ A quest'ora penso che il boia gli abbia già fatto bere la cicuta, tutta, fino in fondo; lo abbia fatto camminare in su e in giù per la cella, fino a che la gambe non gli siano divenute pesanti, i piedi gelati, tanto da non sentirli più, neppure ~~se li~~ ~~pungessi con uno spillo~~. Poi ci penserà il veleno a fare il suo effetto. Così non ci sarà più nessuno che

* Non riusciremo che ad alimentare
la discordia civile

* Mentre Oranbulo ci minaccia
dalla montagna con la sua banda
di schiavi, meteci e fuorilegge.

protesti, perchè gli abbiamo portato via i suoi denari.

TERAMENE Questi sono mezzi che non posso approvare. *Io vi esorto a restare nella legalità, come ci sono sempre rimasto io. Critia, bisogna sempre raccogliere le prove contro i nostri nemici poi mandarli sotto processo. Così rispettiamo le forme.

CRITIA In questo momento rispettare le forme? *Ma allora tu non sei, o non vuoi essere un buon patriota?

ERASTOTENE Ha dimostrato di esserelo in ^{molte} ~~tante~~ circostanze.

CRITIA (~~e Erastotene~~) Non dubito dei suoi sentimenti di lealtà alla nostra causa. Ma vedi, non posso levarmi dalla mente che, quando io ero cacciato dalla plebaglia infuriata Teramene se ne stava comodamente ad Atene, e riusciva a vivere bene sotto i suoi democratici.

TERAMENE Lo sai bene che non sono mai stato democratico. Mi sono sempre battuto per il ritorno alla tradizione, allo stato forte, al governo di pochi, il governo della gente per bene.

CRITIA E allora è giunta l'ora di dimostrare che non nutri simpatia per la democrazia:

ERASTOTENE (~~e Critia~~) l'ha dimostrato nello stroncare la congiura dei militari.

CRITIA Certamente. Ma ora, se ho ben inteso quello che dicevate, Teramene non sarebbe d'accordo sulla linea politica che vogliamo adottare nei confronti dei meteci.

TERAMENE Non è veramente così, io farei una distinzione: mentre potrei anche accettare il diversivo politico che fa dei meteci i responsabili delle disgrazie d'Atene, non si sento di condividere il principio secondo cui basta essere meteci per essere condannati. Voi non tenete conto degli effetti che potrebbero avere una strage indiscri

CRITIA

minata di colpevoli e di innocenti. (L18)
 Su questo punto non siamo d'accordo. Secondo quanto ti ha spiegato Erastotene, i meteci non possono essere innocenti; sono meteci e tanto basta. Tutti i meteci i ricchi meteci vanno eliminati dalla città; più sono ricchi e più ^{SARA} redditizia ~~sarà~~ la loro eliminazione. Bisogna decidersi una buona volta a sgombrare Atene da questi vermi che ci odiano e odieranno tutto quello che faremo, perchè qui, nella nostra costituzione, quella che non è ancora scritta, ma io l'ho già tutta in mente, non vi sarà posto per i mezzo-sangue, per gli stranieri che si sono intrufolati fra noi, inquinando la purezza della nostra razza attica.

ERASTOTENE

Hai detto bene, Critia; bisogna difendere la purezza della nostra razza.

TERAMENE

Ma si penserà che noi colpiamo questi stranieri perchè sono ricchi. Naturalmente si dirà che incameriamo i loro denari e lucriamo sulla loro disgrazia.

CRITIA

Nella lista dei primi dieci meteci, che abbiamo già arrestati, otto erano denarosi e due poveri, di fronte all'opinione pubblica abbiamo la coscienza a posto. Non si dirà che lo abbiamo fatto per il denaro.

ERASTOTENE

Non è un'idea geniale, veramente
 Abbiamo le casse dello stato vuote bisogna pure risanquare l'erario. Dobbiamo far fronte agli impegni che tu stesso hai assunto nei confronti di Sparta. Oppure hai qualcosa di meglio da proporci?

TERAMENE

(pensieroso) Ma come possiamo legalizzare questa operazione presentarla nel quadro di un provvedimento di giustizia.

CRITIA

La legge attica - la legge di Solone, considera soltanto che è cittadino ateniese. Per aver diritto ad essere ascoltato in un regolare processo da un regolare tri

bunale, bisogna dimostrare di essere in possesso dei pieni diritti civili.

TERAMENE A meno che qualche cittadino non ~~ne~~ ne assume la difesa.

CRITIA Questo non deve avvenire.

TERAMENE Che cosa potevate contestare a quei due meteci Polemarco e Lisia: che ai tempi della democrazia si sono fatti i loro affari? Che gli affari sono andati bene? E' forse una colpa? Che hanno presa dimora ad Atene? La legge di Solone lo consentiva. Se non avevano commesso nulla di male, non li si poteva condannare.

CRITIA Il male lo fanno per il fatto stesso che esistono. Sono di razza diversa e vivendo accanto e noi ci contaminiamo. Non pensi ai bastardi che nascono dai matrimoni misti? Il tuo Dionisodoro, l'irriducibile, oppositore e congiurato, il perspicace, perchè agiva così? Aveva sposato la sorella di Polemarco e di Lisia. Via dalla città tutti i meteci!

TERAMENE Anche se facessero atto di lealtà verso il nostro governo?

CRITIA (~~con fermezza~~) Nessun cedimento: la loro lealtà non sarebbe che un atto di ipocrisia; la loro parola non corrisponderebbe a quello che hanno nel cuore.

TERAMENE Ma facendo così rovinati quello che abbiamo detto per conciliarci il favore della Città. Abbiamo annunciato che il nostro avvento sarebbe coinciso con una nuova era di libertà e di giustizia.

CRITIA Certo: ma si trattava della "nostra" libertà e della "nostra" giustizia. Libertà per noi, libertà da tutti gli impedimenti che si frappongono alla realizzazione del nostro programma. Giustizia per tutti noi, ma non per gli intrusi che vivono e si arricchiscono alle spalle dei ^{cittadini} poveri Ateniesi.

TERAMENE ~~Q~~ ~~uesta~~ ~~che tu dici~~ è tirannide!

CRITIA Tirannide è quella di uno solo e noi siamo in trenta; ciò che decidiamo è per il bene della città.

CANTO DEGLI ARISTOCRATICI

Aiutare gli stranieri
Cosa ci vuoi guadagnare 1°
e seminar nell'onda
e il raccolto aspettar sulla sponda.

~~O buon Dio se in cielo ci sei
perchè tocca lo stesso destino
a noi nobili ed ai plebei~~

La città è una donna gravida
che un figlio darà alla luce 3°
governerà da potente
su quella razza inferiore di gente.

2° Quando noi cerchiamo stalloni L 23
li vogliamo che sian purosangue
1° che ~~siano adatti alla monta.~~
servano a fecondare

TERAMENE Quello che fai, Critia, è indegno delle nostre tradizioni aristocratiche. Non abbiamo abbattuto la democrazia ad Atene perchè la sua fine coincida con l'inizio di stragi indiscriminate. Il numero dei malcontenti crescerà; e se oggi non hanno ancora il coraggio di agire, presto faranno causa comune con i troppi che hai esiliati, che attendono sulle montagne il segnale di calarsi in città; vuoi davvero spopolare la terra d'Attica, ridurla ad un pascolo selvaggio? E' un progetto che potrebbe concepire solo chi odiasse la sua patria;

L 124

- CRITIA Non odio, semmai eccesso d'amore.
- TERAMENE Almeno non ti rendessi conto di quello che fai!
- ERASTOTENE Non dimenticare che Critia è stato costretto a vivere in esilio lunghi anni.
- CRITIA Ero in esilio perchè la democrazia mi aveva bandito d'Atene. Non me ne potete fare un rimprovero. E' anzi un merito.
- TERAMENE E' in esilio tra i barbari, che hai appreso il tuo nuovo modo di concepire la giustizia? — L 25
- CRITIA Il mio concetto di giustizia è diverso dal tuo, forse perchè mi considero discepolo di Socrate, mentre tu ti consideri discepolo di Prodico di Ceo. Dal tuo Prodico che cosa puoi aver appreso? Ho ancora nelle orecchie il suono di quella voce baritonale che produceva nella aule un rimbombo tale da non lasciare comprendente le parole. Tu, assordato da quel boato, non hai appreso altro del suo insegnamento se non a mutare continuamente parere.
- TERAMENE Tu disprezzi Prodico, e non l'hai mai udito.
- CRITIA Di lui soltanto so questo, che, se vedeva l'uditorio addormentato, per ridestarne l'attenzione, alzava la voce e urlava: "Su, svegliatevi, vi sto esponendo una lezione che costa cinquanta dracme!"
- TERAMENE Io, invece, di Socrate so soltanto questo, che non ti voleva più per discepolo.
- ERATOSTENE Teramene, non vorrai diffondere questa calunnia? Tutti sanno che Critia ha frequentato Socrate.
- TERAMENE Che tu abbia frequentato Socrate è vero, ma che tu abbia da lui appreso qualcosa non è possibile. Ti ha cacciato, perchè ti sei dato alla politica della violenza, perchè ti ritenevi superiore a tutti i tuoi compagni, e non tolleravi di avere un maestro che ti richiamasse

al rispetto dei tuoi doveri. Per questo tu oggi odi tutto ciò che sa di filosofia; vorresti si ~~chiudesse~~ ro le scuole di sofistica. E faresti chiudere anche i templi degli dei.

CRITIA

Perchè esistono, questi vostri dei? Chi sono questi tuoi dei? — L 26

TERAMENE

Sono quelli che ci hanno dato il sole, la luna, i fiumi, le fonti e tutto ciò che giova alla nostra vita. Del pane, del vino, dell'acqua del fuoco noi ci serviamo. E chiunque per primo donò all'umanità il pane, il vino e tutto quanto ci serve, è ben degno di essere chiamato dio. Questo mi ha insegnato il mio maestro Prodico. Ma tu non puoi averlo appreso. L 27

CRITIA

Veramente io ho appreso qualcosa di molto diverso. Ho appreso, che ci fu un tempo, tanti secoli fa, che gli uomini vivevano allo stato feribò, e l'unico mezzo di farsi obbedire era la violenza. Allora quando i più forti comandavano, non c'era bisogno di tante leggi. La forza era l'unica legge che regnava sulla terra. Poi gli uomini divennero complicati e si allontanarono dalle leggi naturali: inventarono la giustizia e, poichè la giustizia da sola non poteva eseguire i suoi disegni, le diedero come ancella la forza perchè punisse quelli che la giustizia diceva che andavano puniti. Da quel giorno l'umanità divenne ipocrita. Le leggi non riuscivano mai a migliorare gli uomini, che invece di compiere violenze ~~all'aperto~~ e alla luce del sole, cominciarono a compierle di notte, col favore delle tenebre, perchè non si riconoscesse il loro volto. Fu allora che un bell'ingegno vedendo che neppure con la giustizia si riusciva a frenare l'indole dell'uomo, che è naturalmente, portato alla violenza inventò quello che è il trucco più grande che sia mai L 28

stato fatto all'umanità: il timore degli dei. Ha in somma inventato questo spauracchio, pensando che quei tali, che andavano di notte in giro a rubare e a uccidere, non essendo visti da occhio umano, avessero l'impressione che li sorvegliasse l'occhio di una divinità che alla notte non dorme e monta la guardia ai beni dei ricchi, come un ringhioso cane a catene. Perchè questa favola avesse verosimiglianza, quel bell'ingegno che inventò gli dei, penso anche che essi fossero sempre giovani, fiorenti, che non invecchiassero che non dormissero, che; oltre alle orecchie e agli occhi fossero dotati di un tale intuito da avvertire in ogni parte del mondo dove si ruba o dove si uccide, o dove si compie qualche altra malefatta: È la solita speculazione sugli spaventi dei mortali e sulle consolazioni della vita;

Ma ciò non basta; come nelle favole dei fanciulli ha aggiunto una cosa ancora più meravigliosa: questa divinità non solo vede ed ode quello che realmente si fa ma vede ed ode anche quello che si pensa. Tu mediti in silenzio e senza neppure muovere le labbra un assassinio. Quello di lassù se ne accorge subito; E' di una perspicacia veramente eccezionale! A questa divinità vuoi riferirti, o Teramene, e vuoi che io creda a queste favole, buone solo a trattenere il pollino dal compiere certe azioni, e a spronarlo a farne delle altre? Gli dei servono perchè il ladro di polli non penetri la notte nel tuo pollaio, ma; se viene la guerra e ~~il nemico invade i nostri confini~~, gli dei convincono quello stesso ladro di polli a combattere e gli fanno credere che, se indossa l'armatura, e muore ^{traffitto} col viso rivolto al nemico ~~e trafitto da ferite frontali~~, gli

si schiuderanno le sedi dei beati;

E dove sarebbero questi tuoi dei? Forse abitano lassù
dove ci mostrano la loro presenza con il lampo, il
tuono; e così ci dicono se sono corrucciati con noi, ^(L29)

^L lassù in cielo non vi sono altro che astri e gli astri
sono pietre, semplici pietre che ricevono dal sole la
loro luce. Eh no, caro ~~il mio~~ Teramene, con queste fa-
vole tu non puoi incantare gli altri. Non incanti me.
^{non} Io sono di quelli che avvolgono la verità nel manto
delle parole menzognere. ^(L31)

Tu vuoi che seguiamo i principî che ci allontanano dalla
nostra vera natura umana. Unica realtà della vita, e
della vita politica di una città è la forza. Senza la
forza non vi sono leggi.

TERAMENE E' tutta qui la tua saggezza?

Tu conosci soltanto il culto della violenza, che è
l'unica divinità che tu veneri. Sai soltanto uccidere
e sopprimere le vite dei tuoi cittadini.

CRITIA Non sono più cittadini, ma nemici della patria.

La loro vita non conta nulla!

TERAMENE Se persisti in questa tua empietà, gli dei finiranno
col punirti e io non voglio più dividere la sorte che
attende un empio come te.

Sai che ti dico, Critia? Quello che stai facendo non
mi piace. ^(L32)

CRITIA E così non ti piace il nostro modo di governare la
città. Anche tu lo sai che il numero dei nostri nemici
interni è molto elevato, perchè la democrazia ha qui
imperversato da più di cent'anni; perchè il popolino
si è imbevuto delle nefaste idee di libertà, di ugua-
glianza, di giustizia. (~~a Eratostene~~)

Perchè Atene rifiorisca bisogna che sgombriamo il nostro

cammino dall'opposizione.

ERATOSTENE ~~E noi lo sgombreremo. Abbiamo le armi, abbiamo la potenza,~~
abbiamo un grande alleato che ci appoggia, ~~•~~ riusciremo
nel nostro intento.

Se c'è qualcuno che fa opposizione, questo tale deve
essere punito. (a Critia)

CRITIA

Hai parlato di opposizione? Certo c'è opposizione al di
fuori, ~~Ma~~ da oggi vedo che c'è opposizione anche dal di
(L33) dentro. ~~C'è qualcuno fra di noi cui non piace questo
stato di cose.~~ Ebbene ci rendiamo conto che il tradimento
è penetrato anche fra noi Trenta. C'è uno che, nella
misura delle sue forze, cerca di rovinare me e voi, e,
se osservi bene, nessuno più di questo Teramene, è
irriducibilmente avverso a noi e si oppone e si fa scudo
e protegge quanti noi dobbiamo colpire. (a Teramene)

(L34) ~~•~~ Perché? Perché cerca un mezzo per mettersi al riparo,
mentre noi, dovremo sopportare tutte le conseguenze
dell'opera di giustizia che stiamo conducendo.

Voglio che tu ti renda conto che tipo sia il nostro
Teramene. Ricordi, quando ~~10~~ anni fa tentammo di porre
fine alla democrazia Teramene volle inserirsi nella
nostra congiura. Ma appena sorsero le prime difficoltà
e il tentativo venne a naufragare, ricordi come fu il
primo ad abbandonare le file della cospirazione e a
parlarne male e a farsi dimenticare?

Ricordi come lo chiamammo allora? Copturno; perchè?
il coturno va bene tanto al piede destro quanto al
sinistro. Non per nulla Aristofane lo ha messo in burlesca
nella sua commedia:

questo significa avere cervello,
questo significa saper navigare,
volgi la barca dove spira il vento,

non stare fermo

come l'immagine di una pittura,
buttati dove sempre conviene.

Questo è il mestiere dell'uomo in gamba
questo è il mestiere che fa Teramene.

Un uomo così che persino i comici hanno portato sulla
scena per il suo ridicolo modo di vivere, non deve
abbandonare i suoi compagni e voltarsi sempre dalla
parte di chi vince.

ERATOSTENE Ma Teramene non intende abbandonarci; è sempre stato
solidale con noi; soltanto desidera che si proceda in
piena legalità (~~a Teramene~~) Non è questo che intendevi
dire? Certo non pensavi di opporti a Critia.

CRITIA

(~~intervenendo~~) E invece sì. Egli ha sollevato questo ^(L35)
pretesto dei meteci, come avrebbe potuto trovarne un
altro, uguale ed al pari inconsistente, pur di diffe-
renziare la sua posizione dalla nostra, di trovare un
alibi, di far comprendere, ammiccando ai nostri nemici
in segno di intesa, che non è più con noi. Anche a lui

sono giunte notizie dalla frontiera con la Beozia. *ed è*
per questo che vuol mutare parere
(~~a Teramene~~) E no! Sarebbe troppo comodo! Finora hai

partecipato a tutti i vantaggi che la tua posizione ti
conferiva. Oggi bisogna che partecipi anche agli svan-
taggi. Una nuova guerra bussava alle porte di casa nostra

L36

una guerra civile. Occorre quindi che si faccia appello
a tutte le nostre sostanze, alle nostre riserve,
all'attività che ognuno di noi può espletare. Non possiamo
assistere inerti a queste continue aggressioni e non
rispondere con adeguati provvedimenti. Ancora una volta,
Teramene, in nome delle nostre comuni idee, in nome della
nostra tradizione e del passato glorioso di Atene, ti
esorto a uscire dal tuo silenzio. Dicci che cosa dobbiamo

fare in questo momento.

TERAMENE Per quanto io sappia che le mie parole non saranno interse, non posso rifiutarti un ultimo consiglio.
Libera tutti i prigionieri politici!

ERATOSTENE Ma una volta liberi fuggiranno tutti da Trasibulo

CRITIA Rafforzeranno la ribellione.

TERAMENE (~~a Critia~~) Mentre tu vuoi rafforzare il nostro governo!

CRITIA Son tutti traditori e vanno ~~giustiziati~~ ^{eliminati} (L37)

TERAMENE La conseguenza sarà che anche quelli, che al momento non tradiscono, si schiereranno contro di noi e finanzieranno l'opposizione, invieranno ai fuoriusciti viveri e denari: e prepareranno il loro ritorno (~~a Eratostene~~)

Ma tu, Eratostene, non sei mai sceso nelle piazze?

Non hai osservato negli occhi il nostro popolo? Non hai mai colto, anche se il tono di voce è sommesso, i loro discorsi?

Sono contro di noi, tutti, vorrebbero fuggire dalla città, e, se non avessero le famiglie che li trattengono sarebbero con i banditi sui monti. Vivono in città, rifugiandosi da una casa all'altra; non dormono mai due notti di seguito nello stesso letto per timore che durante il sonno si bussino ai loro usci e li si arresti. Ascoltate i loro discorsi; sottovoce, ma parlano di Trasibulo.

Udite che cosa dicono: "Stanotte hanno attaccato il castello di File e l'hanno preso". "Ieri sono scesi fino al Pireo" "Hanno teso un'imboscata"; "Hanno sorpresa una guarnigione nel sonno" "Tutti gli Spartani massacrati": E' qui che sbagli, Critia! ^[38] Trasibulo e i suoi non dovrebbero restare lassù, con l'aurora degli eroi; io queste notizie le so e le dico e ti avverto

che le cose si mettono male per noi; il malcontento cresce, è come una tempesta che sta per arrivare, per ora sono soltanto i primi buffi di vento, le prime raffiche, di cui sentiamo il sibilo; presto si catenerà l'uragano e ci travolgerà tutti.

~~CRITIA~~

~~Finora ti avevo creduto nostro avversario. Mi sono sbagliato. Sei il Traditore di tutti noi.~~

CANTO DEI DEMOCRATICI

Atene, sei una bella puledra;
montata da trenta tiranni
che cosa aspetti a rompere il freno
e a scrollarti di dosso quel peso?

Prima ^{ti tiranni} ci chiesero la flotta,
poi ci presero l'armi,
ci rapiscono le cose più belle
alla fine ci faranno la pelle.

In odio alla libertà
i tiranni stanno purgando la città;
purgano il ricco, purgano l'animoso,
purgano il forte, purgano il coraggioso.

Atene, sei una bella puledra;
montata da trenta tiranni
che cosa aspetti a rompere il freno
e a scrollarti di dosso quel peso?

~~ENTRA UN NESSO LACERO E POLVEROSO.~~

MESSO

Critia, mio capo, non volevo essere io a portare questa notizia; ma la sorte così ha deciso. Siamo partiti per punire i settanta ribelli che avevano occupato di sorpresa il castello di File. Andavamo alla riscossa; salivamo allegramente la montagna cantando ^{cant.} ~~tant~~ di guerra.

Il tempo era bello. I più giovani erano impazienti di

SPEGNERE AMPLIFICATORE

dare una lezione a quei quattro cenciosi. Non ascoltavano ^{mai} i consigli dei più vecchi, che sanno come la posizione sia imprendibile. "Li prenderemo per fame", ci siamo detti. Incominciamo a scavare trincee intorno al castello; presidiamo i punti più deboli ed attendiamo. Quella notte cadde la neve; non potevano resistere all'ad^{di}accio; nessuno si era portato coperte; avevamo pensato ad una breve spedizione, e non avevamo fatto i conti con il clima della montagna, con il freddo, con il gelo. Ridiscendemmo in pianura e ci accampammo.

Badavamo che i ribelli non calassero in basso a provvedersi di viveri. Come ci giungeva notizia che Trasibulo e i suoi erano apparsi in un villaggio, subito a cavallo accorrevamo sul posto e davamo alle fiamme il paese, perchè quelli non potessero più approvvigionarsi. Ma i contadini fuggivano e andavano a ingrossare le file di Trasibulo. Quando una notte..... ho orrore a ricordare l'accaduto, Trasibulo scende giù da File; aveva messo la paglia sotto il calzare dei suoi uomini, per non far rumore. Scendono giù dalla montagna, in settecento e, nel silenzio della notte, si accostano al nostro campo. Le sentinelle non li potevano vedere nell'oscurità. Appena si fece chiaro, ognuno nel campo comincia a destarsi, a lavarsi, a far legna per tutti i lavori che ci sono da fare, lasciando le armi amucchiate; era il momento che i palafrenieri stavano strigliando i cavalli e li sellavano; i cavalli nitrivano e il campo era tutto in movimento.

Il nostro baccano copriva ogni altro rumore. Allora Trasibulo dà il segnale d'attacco. A passo di corsa attraversano i campi che ci separavano, e in un attimo furono sopra di noi. Dalla cima della collina gli avvo^l

toi col rostro ricurvo, gli artigli taglienti, calavano a volo verso la pianura. Miravano al volto e agli occhi i vigliacchi, volevano che la ferita fosse uno sfregio per tutta la vita.

I cavalieri non ebbero neppure tempo di montare in arcione, perchè ancora le briglie non erano attaccate; i fanti avevano le armi chi in un luogo, chi nell'altro; la paura ci prese; ci sgozzavano come se un branco di lupi fosse penetrato nel recinto di.....

CRITIA pecore.

MESSO Credi, ci difendemmo. Quando finalmente ci riunimmo e ci riprendemmo dallo spavento, mancavano all'appello centoventi fanti e tre cavalieri. E non credere che siano caduti prigionieri; tanti ne catturarono, tanti quelli ne uccidono.

Dopo che se ne furono andati a noi non rimase altro che tornare sul luogo e dare sepoltura ai nostri caduti.

TERAMENE Tutto sta avverandosi. La maledizione degli dei si abbatte su chi agli dei non crede. L41

Io solo ho avuto il coraggio di avvertirvi del pericolo che correiamo, e perciò sono stato da voi considerato un traditore (~~a Eratostene~~) Ma guarda bene, fra me e Critia, chi credi che abbia tradito la causa del nostro governo? Io, che ho impedito ai nemici di crescere di numero e di coraggio, che vi ho insegnato come ci si poteva accattivare le simpatie dei più, o lui che, con la sua feroce crudeltà, dà al nemico sempre nuova forza?

CRITIA Lo sentite: ora sta parteggiando per i ribelli e fuorilegge.

TERAMENE Sì, perchè, secondo te, io cambierei continuamente opinione.

CRITIA Oggi, come sette anni fa.

Coturno! *L42*

TERAMENE Mi chiami coturno, perchè cerco di adattare gli uni agli altri, predico la convivenza, riesco ad andare d'accordo con i popolani, come con gli aristocratici. Chiamami pure coturno. E' pur sempre il calzare degli attori tragici, quello dei personaggi quando si immedesimano nella parte di un eroe.

Ebbene in questo consiste il mio eroismo: predicare i principî eterni della giustizia a gente come voi, sorda a ogni appello di umanità. Coturno? Ma come vorremo chiamare costui (~~punta il dito contro Critia~~) che non è un calzare, ma una trappola ferrata per serrare il calcagno degli innocenti?

ERATOSTENE ~~A mio parere~~ *U* Un capo che si rispetti, quando vede che i suoi amici stanno precipitando nell'errore, ha il dovere di salvarli.

CRITIA E' quello che intendo fare. I giovani che rappresentano il fiore della nostra gente, non amano vedere le nobili gesta imbrattate dal fango di Teramene. *L43*
Ma Teramene è uno dei nostri, e fa parte dei Trenta, ed è un cittadino Ateniese, uno dei Tremila cittadini; e c'è una legge che lo protegge; la legge dice che nessuno di Tremila cittadini può essere messo a morte, senza un voto del Consiglio, mentre - aggiunge la legge - quelli che non sono iscritti nella lista dei Tremila, non hanno diritti civili e i Trenta possono condannarlo a morte senza processo. Questa è la legge che tutti abbiamo approvato, e non vedo come si potrebbe condannare il nostro Teramene, anche se si fosse reso reo di tutti i peggiori delitti. (~~pausa~~).

Questa è Ho qui la lista dei ~~Tremila~~ cittadini, ~~lista~~ di cui sono

invece nel manico della stele

depositario e vigile custode; ecco io, in questo preciso momento, cancello da questa lista un nome, il nome di uno che con le parole, che avete tutti or udito, si è reso indegno di esservi incluso; io cancello il nome di Teramene, figlio di Agione, qui presente, con il consenso di tutti gli onesti.

Quest'uomo, non più protetto dalla legge, sarà giustiziato. *M(5)-L44*

TERAMENE

Se non c'è più la legge degli uomini che mi difende, io invoco qui il simbolo stesso, della legge, il

focolare sacro della città, perchè non sia dato all'arbitrio di un Critia, di cancellare dalla lista il mio nome, come il tuo nome, il tuo, e anche il tuo.....

Se c'è una legge che concede ai cittadini il diritto di un regolare processo, la legge sia ora applicata.

~~(a Critia)~~ Critia, stai ora compiendo l'ultima tua ingiustizia di fronte agli uomini e l'ultimo sacrilegio di fronte agli dei. *ALT*

Voi ~~garanti uomini~~ *cittadini*, difendendo me, voi difendete voi *stes*

si, lo sapete bene, il mio nome non è più lungo, nè scritto con un inchiostro meno resistente di quanto non siano scritti i vostri nomi, i nomi di ciascuno di voi!

CRITIA

Guardia, consegno nelle vostre mani questo Teramene. *A SEGNALE M(6) L45*

TERAMENE

Cittadini ateniesi, non vedete a qual punto di empietà è giunto? Un dio che lo vuole dannare gli ha tolto il senno! ~~(al pubblico)~~ E voi perchè non vi muovete, perchè non reagite?

Vi chiamo tutti a testimonianza....

~~SUL PROSCENIO - LISIA~~ *146*

Quintidemo
LISA

Nessuno si mosse.

Le sue grida si spersero per le strade di Atene fino al carcere, dove gli fu data da bere la cicuta.

La bevve alla salute del bel Critia, augurandosi di presto incontrarlo. Mai voto umano pronunciato in punto di morte fu più presto esaudito.

L147-

L48-SALA

FINE ATTO 1°

B010
4/7

2 pulchro
(L1)

ATTO 2°

Secondo Tempo
LA DEMOCRAZIA

Entidemo
LISTA

La morte ghermì Critia
sulla collina di Munichie
mentre si muoveva contro i democratici
schierati a battaglia.

ERATOSTENE Critia e gli audaci sono periti;
e noi più avveduti siamo fuggiti.

Entidemo
LISTA →

Il 21 settembre della 93^a Olimpiade. La democrazia è
ritornata in Atene. Questo giorno felice fu consacrato
su proposta di Trasibulo da un decreto che donò la
cittadinanza ateniese a tanti ^{di noi} ~~meteci~~, ~~umili lavoratori~~,
gente che mai aveva saputo che cosa fosse la lotta
politica, eppure è insorta, ha impugnato le armi per
cacciare la tirannide. — M(8)

ERATOSTENE E voi, antichi compagni, ~~un tempo, di congiure~~, che poi
insieme a me reggeste il timone dello stato, non cre-
diate che io tradisca ~~la vostra memoria~~.

Se ~~il~~ destino ~~avverso~~ mi costringe a ~~sopravvivere a~~
~~voi~~ a sopportare il lezzo di questi democratici.
Giuro sul nome degli avi che saprò bere la coppa fino
alla feccia, pur di ricacciare un giorno nella gola alla
plebaglia l'inno stonato della libertà.

Entidemo
LISTA →

Mentre i veri cittadini, che avrebbero dovuto sentire
il sacro dovere di difendere la propria città, ^{— L2} se ne
stavano inerti nelle loro case, questi diseredati,
uomini di campagna, manovali ~~e modesti~~ artigiani, ebbero
vivo il senso dell'onore e rischiarono tutto nella lotta
contro i tiranni. — M(9)

ERATOSTENE CRITIA e gli audaci sono periti, noi più avveduti
siamo fuggiti. — L3

Contidemo - Questo e di Trasibulo
 H151A

Ecco il decreto inciso nel marmo della stele:

"Il senato e il popolo Ateniese hanno deciso che tutti i meteci, che tornarono con la democrazia dal castello di File in Atene, ricevano un premio di mille dracme e una corona di fronde.

Sia data loro la cittadinanza; entrino nella tribù, nel borgo e nel quartiere dove vogliono entrare; e la legge sia uguale per loro come per tutti gli altri ateniesi; il loro diritto di cittadinanza si estenda alla moglie e ai figli.

TRASIBULO

Hanno così ottenuto il diritto di cittadinanza:

Caridemo contadino, Leptine cuoco, Demetrio falegname, Euforione mulattiere, Cefisodoro capomastro, Egesia ortolano, Epamionone asinaio, Glaucia contadino, Parmenone fruttivendolo, Dionisio contadino, Emoprione contadino, Paidico panettiere, Sosia lavandaio, Psammi contadino, Callia scalpellino.

Contidemo
 H151A

Invano cerchereste sulla stele anche ~~il mio nome~~

Non già che Trasibulo non fosse propenso a largire la cittadinanza anche a ~~me~~ ^{fratello ed a me} motivandola con gli aiuti ^{avremmo} dato per la liberazione, con i sussidi.

Ha ricordato anche le perdite ^{si innanzi} da ~~me~~ ^{noi} subite, il ~~mio~~ ^{nostro} esilio, e infine - benchè non si voglia speculare sui

morti - l'uccisione di ~~mio fratello~~ Polemarco ~~e di~~ ^{e quella di} ~~mio cognato~~ Dionisodoro; Trasibulo tentò addirittura di assimilarci ai settanta di File per farci rientrare nel decreto di cittadinanza.

Ma un uomo della liberazione, che ha rischiato sotto la tirannide, e si è adoperato perchè i Trenta fossero cacciati, il moderato Archino, vi si è opposto con intransigenza ragionata. Oggi, che la liberazione è raggiunta, non c'è più la concordia della vigilia; gli uomini non si intendono più, parlano linguaggi

163

diversi.

~~LA SCENA SI ILLUMINA E APPAIONO TRASIBULO E ARCHINO.~~

ARCHINO

Trasibulo, quand'anche le tue benemerenze, nei confronti dello stato fossero ancora più numerose (e la città non le ha finora sufficientemente riconosciute), tu non avresti dovuto chiederci di approvare un decreto come quello che estendeva la cittadinanza a centinaia di meteci, solo perchè erano di sentimenti democratici. In questo modo finivi per elevare a dignità di cittadini ogni genere di uomini.

Quando è stato il momento di scacciare i tiranni, abbiamo dovuto servirsi di chi spontaneamente veniva a noi. In quel momento avevamo bisogno di gente di coraggio. Ma tu, nel giorno stesso in cui ci riconducevi in patria sei arrivato a far proposte contrarie alla costituzione. Volevi forse che ~~ci sentissimo~~ in mezzo a tanti stranieri, divenuti di colpo cittadini, *ci sentissimo* stranieri noi stessi in patria?

TRASIBULO

Avevamo promesso che ci saremmo ricordati di loro a guerra finita.

ARCHINO

Non è che dimentichiamo le nostre promesse; in qualche modo ce ne ricorderemo.

Tuttavia la prudenza vuole che non si sconvolga, con precipitose deliberazioni, l'ordine naturale delle cose. Questo volgo, che tu vuoi immettere di colpo e in massa fra noi, al quale vorresti dare parità di diritti, una volta che avesse uguali diritti, si rivolgerebbe contro di noi, farebbe passare leggi che ci danneggerebbero, formerebbero una nuova maggioranza sediziosa, pronta a scatenarsi famelica su noi possidenti.

TRASIBULO

Noi, che al tempo dei Trenta, abbiamo avuto i nostri beni confiscati, dobbiamo ringraziare il popolo che ce li ha

restituiti. Nei giorni della liberazione il popolo poteva tenersi tutto e spartirlo fra tutti. Non lo ha fatto. Ci ha restituito libertà e patrimonio. E ora che cosa ci chiede? Non la terra, non denari, neppure onorificenze e gloria. Ci chiede l'uguaglianza.

ARCHINO Ma quella, che tu chiami con un eufemismo "uguaglianza", significa capitolazione, equivale a consegnare lo stato nelle loro mani. Allora perchè abbiamo cacciato i tiranni, se poi dovremo ^{stare} ~~stare~~ alla mercè di gente nuova, di cui ignoriamo tutto? L6

TRASIBULO Archino, io non sono inferiore nè a te, nè a nessun altro, in quanto a beni patrimoniali, non debbo vergognarmi nei tuoi confronti nè per censo, nè per schiatta, ebbene io credo che oggi, proprio perchè non abbiamo più le lunghe mura che ci difendeva un giorno, non abbiamo più nè navi nè esercito, nè armi, credo che l'unica salvezza di Atene stia nell'allargare il più possibile il numero dei cittadini, nel concedere la cittadinanza a tutti quelli che ~~hanno~~ in qualche modo ^{hanno} dato prova di amare la città, che ~~hanno~~ dimostrato di saper combattere per la democrazia. L7

ARCHINO Cosa sappiamo della loro provenienza; potrebbero essere schiavi fuggitivi, capitati qui da chissà dove, o ergastolani evasi.

TRASIBULO. Hai mai chiesto, quando eravamo in montagna se taluni dei nostri erano schiavi fuggitivi o ergastolani evasi da chissà dove? E vuoi chiederlo oggi? Ricordi quando vedemmo con i nostri occhi cadere Critia? Nessuno osò spogliarlo delle sue vesti preziose, e dell'oro che portava addosso. Così si comportavano i veri democratici.

ARCHINO Non lo dimentico. Perciò accettai che si concedesse la cittadinanza ai soli meteci compresi tra i settanta

di File; ma soltanto a loro, e a nessun altro.

E per rendere evidente che non è nostra intenzione modificare la fisionomia della cittadinanza, nè cacciare veri cittadini ateniesi e rimpiazzarli con meteci, io ti prego, Trasibulo, tendi una mano ai nostri nemici di ieri. Dì loro di ritornare in patria. Perdoniamo loro quello che hanno commesso. / 28

TRASIBULO ^{ho} già da tempo ^{ho} pensato a quello che doveva essere il nostro atteggiamento dopo la vittoria. E nelle fredde notti all'addiaccio, nelle lunghe veglie, alla vigilia delle nostre battaglie, e io mi chiedevo come ci saremmo comportati con i vinti.

In una guerra civile vincitori e vinti sono pur sempre fratelli, ~~figli di un unico sangue.~~ Anche se quelli che sono rimasti in città hanno obbedito a capi crudeli e sanguinari, cui non potremo mai perdonare le infamie; ^{non c'è più ragione di odiare quelli che,} oggi danno prova di pentimento e ci attendono con fiducia. ~~Non c'è più ragione di odiarci.~~ Durante gli anni della guerra contro Sparta abbiamo militato negli stessi ranghi; abbiamo vissuto le stesse traversie, per terra e per mare. Molti di noi abitiamo nello stesso quartiere, alcuni uscio ad uscio. Io implorerò per tutti i miei amici, i miei compagni di lotte e sofferenze, di giurare con me e di mantenere fede al sacro giuramento ^{dell'ammistà} ~~di mostrare, anche oggi come ieri, la virtù, la sopportazione, il sentimento di patria.~~

Io chiederò che nessuna legge eccezionale si aggiunga a quelle che la democrazia di Atene aveva sancite.

E raccomanderò di evitare ogni provocazione, ogni sommossa, ogni tumulto. Tutto deve tornare al momento in cui perduta la guerra, abbiamo firmato la pace; ~~la vita pubblica riprende il suo corso e proceda come~~

~~se questa orribile sventura non fosse mai capitata.~~
 Ma sarebbe troppo duro per noi vedere circolare liberamente i nostri carnefici.

ARCHINO ~~Il giuramento dell'ammnistia non darebbe i suoi risultati se non si stabilisse per legge che non ci debbono più essere~~ *Bisogna stabilire con una nuova* ~~alcuni processi di epurazione.~~

TRASIBULO E' implicito nel giuramento di amnistia.

ARCHINO Intendo dire che non ci debbono più essere denunce, delazioni, calunnie. Non si deve dare modo a chi si vuole vendicare di qualche nemico privato, ~~e vuote sfogare qualche vecchio rancore,~~ di strappare ai giudici una sentenza, travestendo il fatto personale sotto l'aspetto politico. *29*

Perciò proporrò che si voti questa legge:

"Se qualcuno intenta un processo contrario al giuramento dell'ammnistia, l'accusato potrà opporre eccezione al processo.

Il magistrato preposto al processo darà prima la parola a chi, sottoposto ad accusa, chieda l'eccezione; qualora si acclari che il denunziante infrange la legge dell'ammnistia, sarà immediatamente sottoposto al pagamento di una ammenda ~~proporzionata alla gravità dell'infrazione,~~ e questo perchè gli individui che osano richiamare alla memoria le passate disgrazie, non soltanto siano smascherati come violatori di giuramento, ma siano immediatamente puniti dagli uomini, prima ancora di attendere il castigo che verrà loro dal dio"; L'approvi?

TRASIBULO Mi pare superflua, non fa che abbassare il giuramento dell'ammnistia a una norma di procedura.

ARCHINO Ma c'è in essa qualcosa di più. Impedirà al popolo ateniese di abbandonarsi a quella sua morbosa mania dei tribunali.

TRASIBULO E che cosa avverrebbe, se io mi opponessi, se non accettassi di aggiungere al grande messaggio di magnanimità, che è l'amnistia, questo meschino decreto che pregiudica il libero svolgimento della giustizia.

ARCHINO Trasibulo, ritengo che tu voglia scherzare.

TRASIBULO No, Archino. Io non intendo immiserire il contenuto della liberazione, legando le mani a chi deve farsi le sue ragioni. *L 10*

ARCHINO Ma allora tu non ti rendi conto della situazione in cui ci troviamo? *Abbiamo appena liberata la città* ~~Il mio decreto, dico io, perché porta il mio nome e sono io che lo propongo, non nasce da una improvvisa levata d'ingegno. Abbiamo liberata la città, d'accordo. Ma spingi l'occhio più lontano. Fissalo su Sparta. Vuoi di nuovo provocare la collera dei vincitori, vuoi richiamarli in Attica a spazzar via questa nostra debole e malcerta democrazia? Se davvero vuoi che la democrazia si consolidi in Atene, non puoi seguire gli impulsi del tuo cuore entusiasta; ascolta la voce della saggezza che ti dice di non sognare un mondo impossibile da realizzare, che ti dice di tenere i piedi sulla terra. *L 11* Abbiamo fatto di te un eroe; ti abbiamo riconosciuto come capo della liberazione ateniese che cosa vuoi di più? Accontentati di ciò che hai ottenuto. Non chiedere anche per gli altri; non tentare di sobillare i meteci contro l'ordine costituito. Oggi per brama di popolarità, vuoi appoggiarti a meteci. Domani saresti capace di sollevare anche gli schiavi, e aboliresti i debiti e distruggeresti la proprietà terriera.~~

TRASIBULO Non ho mai concepito simili progetti!

ARCHINO Ma il tuo stesso atteggiamento magnanimo e grandioso lo fa credere. Devi oggi stesso smentire le voci che corrono sul tuo conto.

Devi smentire i tuoi stessi fautori che sperano da te queste follie. *L 12*

TRASIBULO Archino, tu sai che quello che dici non è vero. Sai anche che avevamo l'impegno d'onore di fare giustizia e di ripagare, per quanto era possibile, le vittime della tirannide dei danni sofferti. Tu, agitandomi in faccia lo spettro di una reazione spartana, di una nuova guerra, di una nuova sconfitta della democrazia, naturalmente non puoi non avere ragione. Ma io dovrò d'ora in avanti vergognarmi nel guardare negli occhi quelli che la crudeltà dei tiranni ha cacciato in esilio, ha privato dei parenti e degli amici?

Non potrò più stringere la loro mano senza sentire il rimorso di averli abbandonati proprio il giorno in che avevamo toccata la meta della libertà?

ARCHINO Non valuti la stima che avranno di te gli onesti cittadini.

TRASIBULO Ipocrita stima! non è quella che cercavo. Avrei preferita la gratitudine degli orfani, delle vedove: avrebbero visto che il sacrificio del padre o del marito non era stato inutile.

ARCHINO Sarebbe stata demagogia, sentimentalismo, appello agli affetti umani. Se tieni a restare capo del nostro governo, se vuoi conservare la tua supremazia, ed essere ascoltato come il più autorevole cittadino della repubblica ateniese, dovrai attenerti a quanto io e i miei amici, a fin di bene, ti consigliamo.

Se accetti queste condizioni la nuova, sserena, pacifica democrazia ateniese avrà lunga vita.

Cubidemo

~~1151A~~

Trasibulo, perchè la democrazia ateniese avesse lunga vita, accettò il ricatto di Archino e delle forze che agivano dietro Archino. Abbandonò alla loro sorte i duemila partigiani che lo avevano aiutato a cacciare i Tiranni, applicò l'annistia nel modo più ampio e indiscriminato, non permise che si celebrassero processi politici.

Solo tollerò che si chiamassero alla sbarra quelli che si erano macchiati di delitti comuni. A ~~no~~^{noi} i tiranni avevano ucciso il fratello, Polemarco e il cognato Dionisodoro, Agorato la spia, Eratostene il tiranno ne avevano provocato la morte.

L14 Ma che cosa potevo fare ^{malgrado la sua fama di un meteco} io, meteco, cui avevano promessa la cittadinanza, e poi l'avevano negata? — L15

Potevo entrare nell'assemblea e farmi le ^{sue} mie ragioni?

No, perchè non ero cittadino. Potevo denunciare a un tribunale i due colpevoli, e questo feci. Ma la democrazia ha poche armi per difendersi, quanto è inerme dinanzi a un tiranno! — L16

AGORATO Cittadini, giudici, onorevoli figli della democrazia. Io non ho ucciso nessuno. Soltanto è avvenuto che (e perchè dovrei negarlo?) Arrestato, messo alle strette, con la morte nel cuore, non sono riuscito a tacere. La paura mi ha fatto parlare; ho fatto alcuni nomi: non tutti però; molti li ho tenuti nascosti, perchè sapevo che reano veramente compromessi. I nomi che ho fatti, per salvarmi, s'intende, non per denunciarli, importante mi son detto: fra loro che stanno in alto non si azzannano; come potevo sapere che anche il valoroso Dionisodoro era compromesso? Nessuno me lo aveva detto. Perchè se lo avessi saputo, non avrei mai pronunciato il suo nome.

Ma pensate invece quanti nomi non ho fatto! Quanta gente

erano quelli di gente

M

ho salvato; quanti, grazie al mio silenzio, poterono sottrarsi alla vendetta dei trenta e poi raggiungermi Trasibulo, e iniziare l'eroica marcia di liberazione. Quindi, se mi avete benevolmente seguito, io non nego di aver fatto del male, ma vi dico che l'ho fatto involontariamente, e riducendo il danno al minimo, convinto che i nomi che facevo non erano nomi di persone compromesse.

TRASIBULO Perchè non sei fuggito dal Pireo?

AGORATO Non ero un congiurato; non sapevo nulla della politica del momento. Quale rifugio più sicuro di un tempio? Là mi sono nascosto e ho atteso fiducioso.

TRASIBULO E quando vennero a prenderti, li hai seguiti senza fare resistenza?

AGORATO Purtroppo non mi restava altro da fare. E lo so! A parole sono tutti eroi: secondo voi, avrei dovuto morire di fame e di sete, profanando fra l'altro con il mio cadavere la santità del tempio. Ebbene non l'ho fatto.

TRASIBULO Tu eri d'accordo con i Trenta?

AGORATO Se fossi stato d'accordo, sarei stato tanto tempo nelle carceri, sarei stato portato, legato con gli altri, al processo?

TRASIBULO Ma ti hanno assolto!

AGORATO E' dunque una colpa non essere stati condannati? Anche i Trenta videro che io non facevo parte della congiura. Una volta scampato miracolosamente, era per me impossibile restare in Atene, dove regnava il terrore. Sono fuggito. Dove? Mi chiederete. A File? Sì: mi sono unito ai democratici e sono rientrato in città con i liberatori. A File alcuni, appena mi videro, non conoscendo le mie benemerienze, mi arrestarono e mi sottoposero a un lungo

interrogatorio per sapere chi ero, che cosa volevo. Non me la prendo con loro. Quei bravi giovani, i nostri liberatori, dovevano pur diffidare di tutti. Qualche scalmanato, come Esimo, avrebbe voluto farmi passare un guaio; ma Anito, il tuo luogotenente, o Trasibulo, si oppose, perchè non voleva punire nessuno senza che si potesse difendere; e non c'era possibilità a File di giudicare serenamente.

Ed eccomi qui, davanti a voi, come avete voluto, e come io sono lieto che avvenga, per scagionarmi per sempre; l'ombra del dubbio graverebbe su di me per tutto il resto della vita. Ma ditemi, sarei tanto stolto, se realmente avessi commesso quello di cui mi si accusa, da fuggirmene a File? Sarei tanto stolto da tornare con i liberatori in Atene? Sarei tanto stolto da attendere pazientemente la liberazione? Un colpevole farebbe fuggito; e io non sono mai fuggito, nè allora, nè ora, perchè so di avere la coscienza netta (~~si guarda attorno~~). Mi si accusa di omicidio; ma di che omicidio si tratta? Sono stato colto in flagrante? Ho ucciso a colpi di randello o di spada, sono stato io a percuotere quei poveri disgraziati a sgozzarli, a far loro bere la cicuta? Io ho fatto dei nomi, dei soli e semplici nomi, senza malizia, senza intenzione; quando mai un nome, pronunciato, uccide? Quale legge ha mai sancito questa enormità? Vorrei proprio vedere che fosse una legge democratica!

A SEGNALE 14 (12)

ERATOSTENE Ben comprendo, o cittadini, che di fronte a discorsi che rievocano il passato voi sentiate un senso di nausea, ma quando mi avrete udito, sarete incerti se ho reso io maggiori servizi alla città, restando qui, o se li hanno resi i vostri uomini, andando dulle montagne. Il mio

accusatore fa conto che la vostra collera contro i Trenta sia come una fiumana che travolga e inghiottisca anche me, che per pura combinazione, mi sono trovato a condividere la responsabilità del governo, ^{anche se} ~~me~~ in realtà con gli altri non avevo nulla da fare;...

TRASIBULO Non negherai che, da convinto aristocratico, sei sempre stato nemico del popolo.

ERATOSTENE Nulla ti autorizza a definirmi tale. Innanzi tutto quest'espressione "nemico del popolo" è relativa: per il democratico nemico del popolo è l'aristocratico; ma anche l'aristocratico quando condanna il democratico, non lo dice suo nemico, ma sempre nemico del popolo. ~~Mettetevelo bene in testa;~~ ^{no} nessuno, per sua natura, è democratico o oligarchico; la simpatia che si determina per questo o quel governo è soltanto dettata dall'utile che un cittadino crede di poter ricavare appoggiando questo o quel partito.

Dipende quindi da voi, se volete che le simpatie per la democrazia aumentino, se volete che io stesso, prosciolto da questo processo, divenga un buon cittadino anche sotto la vostra democrazia.

TRASIBULO Sei sempre stato avverso a noi e non cambierai ora i tuoi sentimenti.

ERATOSTENE Ti sbagli! Giacchè non credi che sia l'utile personale quello che determina gli spostamenti nell'opinione pubblica.

^{insolente} Ma guardiamo ~~il~~ passato. Osservate un po' quanta gente ha mutato partito. Prendiamo Teramene, forse la vittima più innocente di questi ultimi anni. Era con i democratici o con gli aristocratici. A bene osservare, le divergenze tra noi cittadini non riguardano ideali politici ma solo e semplicemente il nostro tornaconto.

Accertate un po' quali vantaggi ogni singolo cittadino ha ricavato dal mutato ordinamento sarete che un cittadino è davvero antidemocratico, solo se dalla caduta della democrazia ha ricavato un utile.

Il mio ~~caso~~ ^{caso} è diverso. Sono sempre vissuto, non so per quale fortunata combinazione, senza patire alcun disagio, alcun incidente, per cui non potevo desiderare cambiamento di governo. Neanche prima, sotto la democrazia, ho mai patito ~~nulla~~ ^{alcun chi} di spiacevole e di increscioso; anzi ho fatto il mio servizio militare, ho pagato le tasse, ho messo a disposizione la mia flotta per la guerra, ho fatto abbondanti sottoscrizioni per la patria. Poi ~~venne~~ ^{le} la sconfitta, Se in quel momento difficile per la città, tutti si fossero comportati, come mi sono comportato io, non ci sarebbero stati tanti guai e sarebbero diminuiti i danni dell'occupazione straniera. Io non mi sono mai messo in mostra, non mi sono vendicato di alcun nemico, non ho approfittato in alcun modo degli amici.

TRASIBULO Ma hai speculato sulle disgrazie altrui.

ERATOSTENE Il mio patrimonio si è conservato tale e quale, prima e dopo.

TRASIBULO Se non è aumentato, è perchè quanto rubavi, tanto sperperavi.

ERATOSTENE Del mio denaro ero io l'amministratore. Lo spendevo come volevo.

TRASIBULO Tanto non ti costava ~~nulla~~ ^{niente}

ERATOSTENE Tu mi consideri come un tuo nemico personale.

TRASIBULO No, un nemico della città.

ERATOSTENE Nemico della città è chi ha fatto dei torti al popolo, ma non chi è rimasto in città.

Se vi credete autorizzati a eliminare tutti i cittadini

* Quale fu il primo provvedimento
con cui iniziò il nostro governo
oligarchico? Colpimmo soltanto
i delatori e le spie.

che sono vissuti in Atene in questi ultimi otto mesi, fra gli eccidi prima della guerra e i vostri attuali processi, resteranno ben pochi Ateniesi in vita. *
 Ebbene anche voi, se foste stati allora al potere, avreste fatto altrettanto. Poi, non lo nego, Critia si mise su una pericolosa china; e si arrivò ai massacri in massa. Ma tanto io, quanto Teramene, abbiamo tentato in ogni modo di frenare quella furia scatenata. Ci opponemmo con ogni sforzo; ma Critia non sentiva ragione. Chiunque si fosse opposto veniva travolto. Ricordate la fine di Teramene? Fu da quel giorno che voi, democratici, cominciate a prendere forza e iniziaste le vostre vittorie.

Più ancora dei vostri sacrifici, del coraggio, dell'ardimento mostrato in battaglia, lasciatevi dire, è stata la perversità di Critia che ha contribuito alla insurrezione di tutta la città, all'indignazione di tutto il popolo, all'ansia e al desiderio di libertà.

TRASIBULO La libertà che ^{voi} aveva tolto ad Atene.

ERATOSTENE Perché? ^{voi} ~~voi~~ Non l'avete tolta ^{voi} la libertà a tanti cittadini che in questo preciso momento sono in esilio?

Non avete emanato decreti ingiusti, non state processando degli innocenti.

TRASIBULO Così vorresti camuffarti da innocente?

ERATOSTENE Uomini come me, sanno vivere da buoni cittadini sotto gli uni, come sotto gli altri. Non danno fastidio a nessuno, rappresentano l'ordine e la continuazione della vita cittadina.

I miei accusatori, invece, fanno della demagogia; ~~si danno da fare~~; maneggiano, intrigano, denunciano, non hanno pacificati gli animi; non li hanno riconciliati. Quale è il loro scopo? Cercano cariche, vogliono arric-

chirsi, ma sanno che il loro tempo fortunato durerà poco. Prima che si troppo tardi cercano di colpire i buoni e gli onesti cittadini, come me, perchè in cuor loro temono che domani la città dovrà cercare persone qualificate, se vorrà essere ben guidata, senza interventi e inframmettenze politiche.

Perciò vi dico: non private Atene di cittadini che saranno in un futuro domani i probi amministratori e la salvezza di un buon governo.

Ma veniamo all'accusa che mi si muove, accusa di omicidio. Io mi stupisco che voi, legati dal giuramento di amnistia osiate così alla leggera infrangerlo. Mi rincresce dirvelo ma il mio accusatore o non conosce questo giuramento, e allora ignora la legge, o è venuto meno, e allora è un fedifrago. Ma fedifraghi sareste tutti voi, se mi condannate. Io, fidandomi del vostro giuramento, sono rimasto in patria; e avrei potuto benissimo fuggire come gli altri e trovare calorosa ospitalità presso gli Spartani o presso qualche sovrano simpatizzante per l'oligarchia. No, io sono tornato perchè sapevo che la giustizia ateniese avrebbe sì udito il mio accusatore, ma avrebbe porto orecchio comprensivo e attento a quello che ora sto per dirvi.

Non voglio ricorrere ai piccoli trucchi degli accusati, come si usa nei tribunali di questa città, quando gli imputati impietosiscono i giudici portano in tribunale la moglie e i figli, o eludono l'accusa e tirano fuori le loro benemerienze militari.

Io non vi dico tutte le campagne militari che insieme a voi ho sostenuto, io non vi dico le navi che ho catturato, quelle che a mie spese ho fatto costruire....)

- TRASIBULO Dicci piuttosto quante navi della flotta hai consegnato agli Spartani.
- ERATOSTENE La consegna delle navi era il prezzo della pace e tutto il resto era contemplato dal trattato di pace; triste conseguenza della disastrosa guerra perduta dalla vostra democrazia. Il nostro governo stava ricostruendo..
- TRASIBULO Un governo illegale!
- ERATOSTENE Come si fa a dire governo illegale o governo legale. In quel momento, l'unico governo che v'era in Atene era il nostro, avevamo il dovere di assicurare l'impero della legge, l'ordine e la pace.....
- TRASIBULO e gli eccidi!
- ERATOSTENE Ho molti testimoni che possono attestare che ho reso segnalati servigi, mentre ero al potere. Ho salvato molte persone da morte sicura; mi sono battuto spesso per strappare all'arresto, alla prigionia, alla cicutà cittadini che stimavo giusti ed innocenti. ^{ATTENTI} _{L17}
- TRASIBULO Ma per Polemarco, il fratello di Lisia, non lo hai fatto.
- ERATOSTENE E' stato l'unico caso in cui non sono riuscito nel mio intento. Non mi sono vergognato di dire che in quel caso ho avuto paura. Sapevano che ero amico di molti fuoriusciti e cercavano un pretesto per farmi cadere nella medesima trappola. Ma appena si sparse la notizia del riuscito colpo di mano di Trasibulo, della occupazione di File, non ho più voluto che si versasse altro sangue fraterno. Non ho più partecipato al governo. Poi siete arrivati voi e avete proclamata la riconciliazione. Altri, che avevano delitti sulla coscienza non sono più tornati. Temevano la vostra giustizia. Io sono rimasto, perchè sono convinto che i veri Ateniesi (~~e guarda Lisia~~) - non parlo dei meteci! - desiderano vivere in pace, e non nutrono odio per i loro fratelli.

Ditemi che non ho sbagliato, quando, restando fra voi,
 ho confidato nel senno della giustizia, ho creduto nel
 giuramento, che avete prestato, di dimenticare il passato
 come se nulla fosse avvenuto.

VOCI

~~MOVIMENTO ERATOSTENE~~
 Solo giustizia si ottiene

se giustizia conviene

a chi siede al governo.

Quando al governo siedono i tiranni
 il povero sopporta i danni
 di stare all'opposizione.

Quando ritorna la democrazia,
 si presta in allegria
 obbedienza ai nuovi governanti.

Dapprima si fa festa,
 poi si piega la testa
 alla ragion di stato.

Tu che lo stato reggi,
 quando emani leggi,
 non cadere in errore,

perchè quanti hanno sperato
 in un nuovo stato,
 rimangono delusi.

Altro non ci resta
 che levare una protesta
 contro l'ingustizia,

ma quello che più ci duole
 è che il governo vuole
 la rassegnazione.

Solo giustizia si ottiene,
 se la giustizia conviene
 a chi siede al governo.

L19

Quando le donne sono
 A SEGNALE
 M (43)

ENTRA LISIA, ACCANTO A LUI SONO LA SORELLA E LA VEDOVA DEL

FRATELLO POLEMARCO.

LISIA Cittadini, è dovere di tutti prendere giustizia a chi è caduto per la democrazia. Ma in questo caso sento un dovere ancora maggiore, perchè dei due caduti per la libertà uno era mio cognato, l'altro mio fratello. Qui (~~indica Agorato~~) c'è una spia dei Trenta; e qui c'è uno degli stessi Trenta (~~indica Eratostene~~). Verso di loro nutro il medesimo odio che debbono nutrire tutti i cittadini offesi ed ingiuriati. Comincerò da questa lurida spia, che ha denunciato parecchi nomi, e fra gli altri ha denunciato quello di ^{mio cognato} Dionisodoro un eroico combattente, un fervente democratico, che ^{sempre} fin dall'inizio si era opposto ^{inutilmente per} alla ~~v~~ignominiosa pace.

Agorato, questo delatore, non solo colpì me personalmente e ognuno dei miei parenti, ma diede un grave danno alla città, perchè sottrasse alla collettività un uomo di primo ordine, di cui sentiamo ancora oggi, a distanza di mesi, la mancanza. ~~Vi potrei narrare le malefatte di quest'uomo ed enumerare quanti perirono in seguito alle sue delazioni.~~

Ma Quando avrete udito ad una ad una le sue azioni, vi chiederete se è più morale mandarlo prosciolto questo individuo, o, negligendo ogni pietà e promessa di perdono condannarlo alla più severa delle pene.

Ricordate il momento in cui la flotta spartana entrò nel porto? Dionisodoro era di quelli che prevedeva la fine della democrazia e della libertà; dichiarava che si sarebbe opposto in tutti i modi, sia in parlamento, sia nelle strade e nelle piazze, a che si ratificasse la pace. Teramene allora chiama in disparte questo

Agorato, che, come sapete, è uno schiavo, figlio di schiavi. *mazzano, pagato per procurare donne ai signori del potere*

AGORATO

Protesto! Ho le prove.....

TRASIBULO

Taci!

LISIA

schiavo
Questo *si* sente lusingato che un nobile lo mandi a chiamare, lo faccia sua confidente. Che cosa potevano farne di un individuo simile, se non una spia? Organizzano una commedia, lo fanno arrestare, fingono di metterlo alla tortura, poi lo portano in tribunale. Scelsero un teatro, tanta era la folla! (~~ad Agorato~~). E lì di fronte al popolo tu ripetesti la tua accusa. La sentenza fu di condanna alla pena capitale; e quindi, poichè egli ha fornito i nomi di tutti i condannati, dobbiamo concludere che quest'uomo è un assassino.

Non ci credete? Ricordate come si tenevano allora i processi? I giudici sedevano nei primi banchi; davanti c'erano due tavoli, il voto andava deposto nel segreto dell'urna, come si conviene a persone democratiche. No! sul primo tavolo si deponevano i voti della assoluzione, sul secondo quelli della condanna. Vi pare che qualcuno di quelli avesse il coraggio sotto gli occhi di Critia, di fermarsi al primo tavolo? Ogni giudice si alzava, passava rapidamente accanto al primo tavolo, poi, come impietrito, si fermava presso il secondo.

Tutti quel giorno furono condannati *alla pena capitale* ~~alla morte~~, tutti meno uno (*ironico*).

Chi mai sarà stato?

Ma fu Agorato! *la spia*
Sapeva bene che la commedia era per lui a lieto fine; lo lasciarono libero e per di più lo definirono benemerito. Quando agli accusati

fu comunicata la pena, mandarono a chiamare perchè venissero a trovarli in prigione, chi la madre, chi la moglie, chi la sorella, ciascuno una persona di famiglia, una donna naturalmente, perchè nessun uomo sarebbe mai entrato nella prigione per timore di rimanervi trattenuto. Fu così che la moglie di Dionisodoro, mia sorella, andò a trovarlo. ~~(alla sorella)~~ Dicci quando lo hai visto in carcere. * 22

LA SORELLA Mi mandò a chiamare, perchè mi voleva abbracciare un'ultima volta. Tirai fuori l'abito nero che avevo, come richiedeva la circostanza. Mi mettevo a lutto, perchè era come andare a trovare un morto. Quando fui ammessa nella prigione, erano in tanti e tutti in attesa della fine; mi chiamò in disparte in un angolo, dettò le sue ultime volontà; divise il suo patrimonio come meglio gli parve; mi rivelò che proprio lui, Agorato, e solo Agorato, era stata la causa della sua fine, e mi impose di riferire a mio fratello (~~indica Lisia~~) e agli amici di fare espiare ad Agorato la morte che gli aveva causata. In quei giorni ero incinta e il mio povero marito era felice che nascesse un bimbo. Mi ingiunse anche di rivelare al figlio che sarebbe nato, che Agorato gli aveva ucciso il padre e che, se non era stato fatto prima, quando sarebbe stato grande, avrebbe dovuto lui vendicare la morte del padre, colpire l'uomo che lo aveva fatto nascere orfano.

LISIA Fu così che Dionisodoro e tutti gli altri perirono vittime della denuncia di Agorato. Credo che tutti sappiate abbastanza bene le sciagure che dal quel giorno ci hanno colpito; a me hanno ucciso Dionisodoro, mio cognato e Polemarco, mio fratello, ma a tutti voi hanno ucciso quelli che erano i vostri più validi sostegni
vi uccisero i difensori della democrazia e della libertà

È lascionemo chi un vecchio padre inabile al lavoro,
che sperava di essere sustentato nella sua vecchiaia dai
propri figli e dai quali vedeva di avere ^{52.}

un giorno onorata sepoltura.

Chi Altri lasciò sorelle non maritate, cui non fu possibile
procurare dote. ^{Chi} Altri figli ancora piccoli, che neces-
sitavano di cure e del polso del padre per essere educati.
Io vorrei che tutta questa gente fosse qui, e vorrei
chiedeste loro quali sentimenti nutrono verso questa
spia e, se fossero loro chiamati a giudicarlo, quale
voto darebbero. E voi giudicandolo, pensate, alle mura
rase al suolo, alle navi consegnate agli Spartani, alla
umiliazione subita dalla nostra città, che di prima
città del mondo civile è ora ridotta al rango di un
miserabile villaggio. Aggiungete pure la perdita di
tanto patrimoni e l'esilio che fu imposto ai migliori.
Proprio per evitare una tale infamia, Dionisodoro e i
suoi compagni si opposero alla pace, e tu (~~puntando il~~
~~dito~~), Agorato, li hai uccisi, perchè cercavano di ren-
dersi utili alla patria, hai denunciato il loro preteso
complotto, e quindi sei stato la causa di tutte le sciagure
da cui in questi otto mesi siamo stati afflitti,
(pausa)

²³
Ma Se quest'uomo si prestò a recitare la tragica farsa che
Teramene gli aveva insegnata quest'altro (~~indica Erato-~~
~~stene~~) di Teramene era ^{amico} ~~amico~~ e collega, e ve lo è venuto
a dire, quasi a farvi capire che non era d'accordo con
Critia, ~~ma seguiva le parti di Teramene; quindi sarebbe~~
~~anche lui un benefattore della città.~~

Ma Vi prego nell'interesse mio e della città di ascoltarvi
prima di parlarvi di ^{tranne} ~~Erato-~~stene vi devo dire qualcosa ^{del}
^{di quest'uomo non dovrete riempire la fine perchè da lui}
~~Teramene, per dimostrarvi che da quest'uomo non~~
^{non avete avuto}
~~avevate avuto~~ alcun beneficio, ma solo danni e malanni.
~~Teramene, l'uomo che prima collaborò a portare al go-~~

prima) collaborò a portare al governo l'oligarchia

verno l'oligarchia, ~~(sette anni fa, e poi,~~ quando vide
 che altri gli passavano innanzi, non esitò, ~~per invidia~~
~~dei rivali,~~ a tornare con la democrazia; per rifarsi
 una verginità accusò i suoi antichi compagni, e se prima
 aveva venduto il popolo all'oligarchia, dopo, per ottene-
 re la vostra fiducia, sacrificò i suoi più intimi amici.
 Così fu, ~~che~~ voi gli credeste e, quando si trattò di
 concludere la pace, non trovaste altri che lui che salvas-
 se la città. Partì promettendo che mai avrebbe ceduto la
 flotta, abbandonati gli alleati, accettata una guarnigione
 spartana sull'Acropoli. E voi gli affidaste le mura delle
 vostre case, i figli, le spose e voi stessi. Teramene non
 mantenne neppure una delle sue promesse. Non osò tornare
 in città, nè riunire l'assemblea fino a che Lisandro
 lo spartano non entrò in città con il suo esercito.
 Nacque così, dalla sua proposta, la tirannide dei trenta.
 Voi insorgeste, potestaste. Che cosa vi rispose Teramene?
 Che aveva dalla sua i benpensanti e che questi erano in
 molti; e, se non bastava, il suo progetto aveva l'appoggi
 degli spartani. Chi oggi ha la sfacciataggine di dichia-
 rarsi amico di quell'uomo che fu il primo responsabile
 di queste malefatte, antiche e recenti, non sa che si
 condanna da se stesso. Teramene è caduto, non perchè
 voi lo abbiate condannato, ma per la propria malvagità,
 perchè ancora una volta tentava di tradire ^{i suoi} ~~gli~~ amici; è
 giusto che Critia lo abbia fatto morire; ^{come} ~~ma~~ sarebbe
 stato più giusto che ^{sette anni} prima la democrazia lo avesse con-
 dannato a morte. Due volte tentò di raggiungere il
 potere servendosi degli aristocratici e due volte li
 tradì. E quell'unica volta che si offrì per servire la
 democrazia, fu per legare il suo nome alla pace dell'i-
 gnomia. Credo da avervi abbastanza chiarito chi era

* Avete fatto anche i rastrellamenti di Salamina, i rastrellamenti di Eleusi.

~~altri di Eleusi?~~ Sotto il pretesto di fare il censimento di Eleusi e sapere quale effettivo dovevano avere le guarnigioni di stanza, obbligarono tutti a iscriversi su un registro. Poi, ~~quando furono tutti~~ ^{Ricordate} ~~iscritti~~, li costrinsero uno dopo l'altro a uscire dalla porta che dà sul mare; da un lato e dall'altro ^{erano} avevano schierato squadroni di cavalleria e ad ogni uomo che usciva mettevano le catene. ~~Quando furono~~ ~~tutti arrestati~~ ^{Poi} li condussero a piedi fino ad Atene; gli aguzzini cavalcavano ai due lati della strada e quelli in mezzo, spinti avanti a colpi di frusta. Li condussero tutti nel teatro dell'Odeon; ed erano tanti che lo riempirono tutto. ^{Prima che assistessero} ~~Assistevano allo~~ ^{allo} spettacolo della loro esecuzione.

Critia disse soltanto: "Quelli di Eleusi, che sono stati arrestati, debbono essere condannati".

Nessuno si levò a contraddirlo. ~~Il giudice allora,~~ ²⁵ ~~voi lo sapete, pensavano soltanto ai loro interessi; e non alla giustizia. Oggi tutto ciò va dimenticato!~~

* ^{TA} Vomei ho cittadini, che consideraste il mio caso come se fosse un caso vostro e la mia disgrazia come se fosse una vostra disgrazia. Che colpa avevamo commessa noi meteci per essere così ingiustamente, perseguitati, denudati, uccisi.

Teramene

Teramene; oggi non c'è più, ma qui c'è davanti a voi la sua spia, e lì il suo amico diletto.

(pausa) Se gravi sono le colpe di questo essere immondo, che con le sue spiate procurava la morte ad onesti cittadini, come dovremo giudicare costui (~~indica Eratostene~~) che non eseguiva pndini altrui, ma li dava; che non dice i "Trenta hanno fatto" ma, senza ombra di vergogna, oggi lo abbiamo sentito, vanta il sup operato e afferma con orgoglio: "Noi Trenta abbiamo fatto" * (25)

Vorrei, o cittadini, che considerasse il mio caso come se fosse un vostro caso e la mia disgrazia come se fosse una vostra disgrazia. Sarebbe comodo che, in grazia all'ammnistia politica, ogni ~~delitto di furto, rapina, sevizie~~ ^{omicidio divenisse un fatto politico}, e le conseguenti sanzioni si limitassero a privare dei diritti civili chi ha commesso tali crimini. E allora vi dico che preferisco vivere in un qualunque borgo sperduto della Beozia, dove per lo meno il ladro e l'assassino sono puniti, anzichè in Atene, dove tutto prende l'aspetto politico e tutto si giustifica nella atmosfera della guerra civile. Io sono qui a parlarvi di un omicidio; e un omicidio, sotto un governo aristocratico o sotto uno democratico, è sempre un omicidio; la pena che esso comporta è uguale in ogni caso. *Pena capitale **

~~Credo che nessuno sia così cieco da non vedere che l'assassinio è la colpa più grave di cui un uomo possa macchiarsi.~~

~~Ma bisogna che vi racconti la mia storia da principio.~~

Mio padre è un immigrato dalla Sicilia, e più precisamente ~~da~~ ^{da mia famiglia e} Siracusa, e noi siamo in questa città da una trentina d'anni. ^e Da quando siamo giunti qui nessuno ci ha mai citati in tribunale, nessuno a mai avuto a

* Chi potrà mai dimenticare
quella notte di terrore.

lagnarsi di noi. Ma quando arrivarono al potere questi miserabili assassini, e si misero a predicare che bisognava spazzare dalla città tutti gli stranieri, per tutti noi meteci, ~~perchè non eravamo Attici, ma avevamo nelle vene sangue siciliano,~~ incominciarono i guai. *

~~I Trenta si distribuirono i compiti, si assegnarono le case, e contemporaneamente fecero irruzione nelle nostre abitazioni.~~ Io avevo quel giorno ospiti a cena; in malo

modo li buttarono fuori e mi consegnarono nelle mani di Pisone, mentre il resto della squadra si mette a perquisire la bottega, a fare l'inventario di quello che c'era. Io, che conoscevo quanto fossero venali, dico sottovoce a Pisone: "Sei disposto a lasciarmi fuggire se ti do una bella somma di denaro?"

Lui mi rispose: "Sì, ma deve essere realmente un bella somma" "Ti vanno ventimila dracme?" gli chiedo.

"Sì, ma in monete d'oro". Io insisto: "E che garanzia mi dai?" E quello: "Hai la mia parola: se ti vedo fuggirti prometto di non riprenderti. Farò soltanto finta di inseguirti". Sapevo che non aveva fede nè negli dei nè negli uomini, ma pretesi almeno che giurasse; e quello giurò che, se non avesse mantenuto fede ai patti, la folgore avrebbe dovuto colpire lui, la moglie e i figli.

Dopo di che mi fece accompagnare nella stanza della cassaforte; gli dico di attendere sulla porta. Ma l'altro viene avanti; lascia che io apra il coperchio, e, vista la cassa piena, fa un cenno ai due compari che montavano la guardia e ordina loro di svuotare tutto.

Così, invece della somma convenuta, mi portò via dieci volte tanto. Io lo pregavo che almeno mi lasciasse quel poco che mi serviva per fuggire dalla città. Ma quello mi rispose: "Ringrazia se ti salvi la pelle!" Usciamo, ci imbattiamo in altri che tornavano da un'altra razzia.

Pisone si avvicina, mi tira per un braccio: "Zitto" mi fa, "non dire nulla, se no rovini te e me; e più niente fuga!" Sono costretto a tacere e quello mi consegna in mano d'altri. Addio denaro, addio speranze di salvezza!

C'è una casa, quella di Damnippo, una casetta isolata; l'avevano adibita a prigione e là mi ci portarono. Decisi di tentare il tutto per tutto. Fra quelli che custodivano vidi che c'era Damnippo, un buon ragazzo. Perchè avesse ceduto loro la sua casa e fosse finito insieme a loro, non riesco ancora oggi a spiegarmelo. Senza dare nell'occhio, mi faccio riconoscere; quello mi viene vicino e gli sussurro a mezza bocca: "Pisone mi ha portato via tutto, facendo finta di lasciarmi fuggire. Ora non mi resti che tu che mi sei stato amico. Tirami fuori da questo guaio". Promise che mi avrebbe aiutato, e difatti si mette a confabulare con uno. *Mentre sono immerso in* una animata conversazione, ne aprofitto per sottrarmi alla loro custodia.

Conoscevo la casa di Damnippo per esserci stato più volte e sapevo che aveva due uscite. Quella sulla strada era presidiata; ma quella che dava sul vicolo, fortunatamente, era libera. Trovai la porta aperta e me ne fuggii nella notte. Scesi al porto, mi imbarcai sulla prima nave in partenza e mi posi in salvo. Come vedete io sono uno dei pochi fortunati che sia riuscito a salvarsi *quella notte* dai Trenta. Ma altrettanto fortunato non fu mio fratello Polemarco. Qui c'è la vedova che vi narrerà la sua fine.

LA VEDOVA Vennero più volte a cercarlo, ma non lo trovarono mai in casa. Io gli dicevo: "Polemarco non farti vedere lo sai come sono quelli". Ma lui "non ho commesso nulla

di male, perchè dovrebbero arrestarmi? Sotto la democrazia ho fatto il mio mestiere e non ho mai danneggiato nessuno". Un giorno che era uscito, odo bussare. Apro la porta: quelli irrompono; saranno stati una diecina, tutti armati.

Alle orecchie avevo due orecchini d'oro; me li aveva regalati il mio povero Polemarco il giorno che ci siamo spostati. Me li strapparono. Cerco di salvare il mio corredo; me lo buttano in strada. Zra piovuto quella sera e si infangò tutto. Poi si misero a cercare dove tenevamo nascosti i denari e, poichè Polemarco aveva già provveduto a porli in salvo, diedero fuoco ai mobili. Seppi, dopo qualche giorno che lo avevano arrestato per strada e che gli era stato dato l'ordine di bere la cicuta, senza mai informarlo dell'accusa che gli era stata mossa, nè della sentenza pronunciata.

Quando apprendendo che è morto, corro alla prigione e mi faccio consegnare il corpo. Noi abbiamo tre case in città; ma non ci permisero che i funerali partissero da una delle nostre tre case. Dovemmo affittare una casupola alla periferia, dove non ci conoscevano, per esporre il cadavere e nessuno venne a vederlo, nessuno sapeva che era morto e che c'erano i funerali quel giorno.

Avevamo un tempo molte lenzuola, ma non ci permisero che ne sciupassimo, dicevano loro, neppure una delle molte che ci avevano prese.

Di nascosto un vicino ci diede un pezzo di tela sdruscito; uno che neppure conoscevamo, ci diede un cuscino da porre sotto la testa, chi una cosa, chi l'altra, perchè gli si potesse dare sepoltura.

LISIA

Vedete? Quanti hanno messo a morte, a quanti hanno negato gli onori della sepoltura, quante vedove, quante fanciulle già prossime al matrimonio persero così i loro uomini.

E ora hanno la sfacciataggine da venire qui a difendersi; a dirci che non hanno mai fatto nulla di male; anzi questo Eratostene vi dice che lui era d'accordo con Teramene e che ne ha salvati tanti da morte. Vorrei che così fosse. Vorrei che avesse salvato mio fratello, anche se per far questo lo avesse derubato di tutte le sostanze, la sua e la mia. Ma purtroppo per me e le nostra città, la verità è ben diversa da quella che sostiene questo assassino che fece perire mio fratello, senza che mai fosse stato offeso da noi, senza che la nostra famiglia fosse mai venuta meno ai doveri dello Stato. Lo ha ucciso perchè è un ladro avido di denaro, che gode quando vede soffrire la gente. Voglio che tu venga qui e ti voglio interrogare.

Rispondi alle mie domande. 10" ✕ (288)

Sei tu che quella notte sei andato in casa di mio fratello Polemarco?

ERATOSTENE Non facevo che eseguire un ordine.

LISIA Eri tu che lo hai arrestato?

ERATOSTENE Se non l'avessi fatto, avrebbero ucciso me.

LISIA Quando Polemarco fu arrestato ci fu una seduta e fu deliberato ^{da trenta} di fargli bere la cicuta. Tu hai partecipato a questa seduta?

ERATOSTENE Vi ho partecipato.

LISIA E quando si è trattato di votare, hai votato per la condanna o per l'assoluzione?

ERATOSTENE Per l'assoluzione.

LISIA E, in cuor tuo, come giudicavi quelli che condannarono: giusti o ingiusti?

ERATOSTENE Ingiusti.

LISIA Ecco la tua moralità: da un lato stimi ingiusto che mio fratello sia ucciso e dall'altro contribuisce a farlo uccidere.

Naturalmente avrai protestato.

ERATOSTENE Certo che ho protestato.

LISIA E Critia ti ha lasciato protestare! Protestavi ad alta voce?

ERATOSTENE No, piano.

LISIA In modo che nessuno ti udisse.

ERATOSTENE Volevo che mi udissero almeno quelli seduti vicino a me, i miei amici.

LISIA Ma di fatto nessuno ti udì. E quando si trattò di votare, tu dici che hai votato per l'assoluzione.

Ammettiamolo pure. Ma tu lo sapevi che la sorte di mio fratello dipendeva da questo vostro voto?

ERATOSTENE Ho cercato di convincere anche gli altri a votare come me.

LISIA E naturalmente ti sarai messo in contrasto con Critia.

ERATOSTENE Certamente, Critia ne era adirato.

LISIA Sciocco, rischi la collera di Critia, tenti di salvare la vita di Polemarco quando la cosa è rischiosa, e non fai nulla per lui quando vai ^{fu solo} ad arrestarlo. Ti opponi, senza alcun risultato, alla decisione e non lo liberi, quando ancora era in tuo potere liberarlo. Tu vieni qui nelle vesti di un buon cittadino e pensi che, mascherandoti così, tu non debba più rispondere di un omicidio. Dici che quello che hai fatto, lo hai fatto perchè hai ricevuto ordini, ma chi li dava questi ordini.

ERATOSTENE Critia.

LISIA E chi altri?

ERATOSTENE Pisone, Teognide, Motobio....

LISIA ^{Basta} Potresti continuare e faresti tutti i nomi dei Trenta, meno uno, naturalmente; il tuo nome. Dunque, fra voi, tutti comandavano, meno uno, tu, che obbedivi soltanto. Tutti erano favorevoli, tu solo eri contrario. Ma come? Teramene che si è provato una volta a dire di no, ha

bevuto la cicuta. Tu invece ti sei salvata la vita; quindi dovevi essere sempre per il sì, mai per il no. E lo sei stato anche quando si è trattato di ~~giudicare~~ ^{condannare} mio fratello. Ma sentimi. Tu dici che non approvavi ^{neppure} l'arresto ~~e la condanna~~ di mio fratello. E' vero?

ERATOSTENE Lo dico e lo ripeto.

LISIA E già prima dell'arresto avrai certamente manifestato il tuo sdegno per tali ingiustizie!

ERATOSTENE Certo che l'ho manifestato.

LISIA E allora, quando ti ordinarono di arrestare mio fratello, lo fecero soltanto per metterti alla prova, per saggiare il tuo lealismo verso il regime?

ERATOSTENE ~~Ma~~ Sicuro che fu così: lo fecero per mettermi alla prova e se non lo arrestavo o se lo lasciavo fuggire, avrebbero ucciso me in vece sua.

LISIA ~~E no, mio caro,~~ ~~Ma ti ho~~ scoperto in contraddizione. L'ultima persona cui avrebbero affidato il compito di arrestare mio fratello eri proprio tu, se tu ti fossi decisamente dichiarato contrario all'operazione degli arresti. Vuoi che ti dica io che cosa ti attirava in tutto ciò? Il fatto che mio fratello aveva fama di dangroso. Ma, dopo la razzia, sarebbe stato un guaio se mio fratello fosse stato di nuovo ~~posto~~ ^{nesso} in libertà, perchè avrebbe ^{in giorno} denunciato i tuoi furti. Che cosa ~~credi?~~ ^{pen} Che la democrazia, per il fatto che rispetta le leggi che si è liberamente imposte, sia tanto stolta da non vedere in tutto ciò, spogliando il caso della sovrastruttura politica: un volgare ladroneccio, e quando questo furto sta per essere svelato, richiede la soppressione della vittima, pretende che si elimini l'accusatore. ~~On~~ ^e per questo la democrazia non deve ricorrere a leggi speciali. Furto e omicidio sono due

reati che qualunque costituzione colpirebbe.

ERATOSTENE

Non potete dimenticare che si trattava di un'ordine
~~Tu non vuoi crederci, ma era un ordine!~~

LISIA

Vedi: posso ammettere che una semplice guardia, che un poveraccio preso e messo alle strette dica che è stato un ordine, quando ha compiuto una mascalzonata, ma tu che eri uno dei Trenta, tu che eri un capo come fai a rigettare la colpa degli avvenimenti sui Trenta e dirci che tu non eri solidale con loro? Se ci fosse stata un'autorità più alta di voi, che so io, un sovrano, un alto magistrato, un sommo sacerdote che avesse ispirato le vostre leggi, io capirei questo ^{tuo} ~~vostro~~ modo di difenderli.

Ma dimmi: chi c'era sopra di voi? *Nessuno*

~~ERATOSTENE~~

~~Nessuno.~~

*ATTENTI
L/28315*

LISIA

E allora da chi veniva l'ordine di arrestare, e poi di eliminare gli elementi indesiderabili? Dai Trenta.

E tu sei uno di loro. (~~al pubblico~~)

Perchè, o cittadini, se persino ai Trenta fosse permesso di dichiarare che hanno obbedito ai Trenta, qui non ci sarebbero più colpevoli.

(ad Eratostene) Stammi a sentire.

Ammettiamo che tu abbia ricevuto l'ordine di arrestare mio fratello. Dove lo hai arrestato?

ERATOSTENE

Per strada.

LISIA

Lo sentite? Non in casa, non su preciso mandato, ma mentre quello passava per strada. Se realmente tu avessi avuto intenzione di salvarlo, la strada era il luogo migliore perchè uno, sul punto di essere catturato, può sempre fuggire, mescolandosi alla folla.

Tu invece gli hai teso un'imboscata, lo hai ~~sorpreso~~ mentre quello, fiducioso, camminava per la sua via. Bastava che tu dicessi che in casa non c'era, che per

strada non lo avevi visto e nessuno ti poteva incolpare di negligenza. E', se come dici, eri buon cittadino, nemico delle sanguinose repressioni, se davvero stavi fra i Trenta con il preciso scopo di salvare il maggior numero di perseguitati, questa, era la volta buona di avvertire mio fratello del pericolo che gli incombeva. Ma il pericolo eri tu, e non solo non l'hai avvertito, ma gli sei piombato addosso per ghermirlo come un uccello rapace, assetato del suo denaro. Il modo stesso di comportarti ti accusa. Tu dici di averlo voluto salvare. Queste sono le tue parole, ma i fatti dicono il contrario. E poi queste tue parole, questi tuoi voti d'opposizione dove sono, hai testimoni?

ERATOSTENE Nessuno dei Trenta, che è sopravvissuto, è ora in patria, nè oserebbe venire qui a testimoniare per me, per paura di essere anch'egli arrestato.

LISIA Lo sappiamo. Ma alle bostre sedute nessun altro assisteva e nessuno sapeva i crimini che commettevate. Era soltanto lecito, qualche ora dopo, vederne gli effetti ed erano sempre effetti luttuosi. Quindi non hai testimoni. (al pubblico)
E la mancanza di testi (vedete ironia del caso!) dovrebbe risolversi in suo favore. Dopo aver fatto alla città tutto il male che era in suo potere di fare, ora può dire di non averlo voluto; e noi dovremmo crederci (ad Eratostene). Ma dimmi ancora una cosa: tu persisti nel dire che ti sei opposto?

ERATOSTENE Sono disposto a giurarlo su quello che vuoi.

LISIA Lascia stare i giuramenti. Mi basta che tu dica che ti sei opposto. *Oh* lo mi domando *con meraviglia* che cosa altro avrebbe potuto fare quest'uomo, se invece di opporsi, *come* *afferma* fosse stato favorevole, e avesse votato per la morte

di mio fratello (al pubblico) Ditemi, se foste fratelli o figli di costui, lo assolvereste? (29)

Se voi aveste un padre o un fratello assassino, ammettereste contro l'evidenza delle prove che è innocente? Ed Eratostene innocente non è, perchè i casi sono due: o non ha arrestato mio fratello o lo ha arrestato ingiustamente.

Ora egli ha ammesso di averlo arrestato; ha anche ammesso che in Consiglio ha votato contro la morte di mio fratello, perchè la credeva ingiustizia; egli stesso con le sue contraddizioni, vi ha mostrato in che cosa consiste la sua colpa: sapeva che una cosa era fatta male e la faceva lo stesso.

Cittadini, l'intera Attica guarda a voi in questo momento; sono venuti qui da tutte le città per sapere se le colpe che si sono commesse e che riempiono di orrore tutto il mondo civile si pagano o si possono dimenticare; per sapere che basta la nobiltà del sangue, il nome di una famiglia onorata, il fatto di essere gente per bene, perchè lo stesso delitto, nel nostro caso furto e omicidio possa passare impunito; per sapere se davanti alla legge tutti i cittadini sono uguali, o alcuni privilegiati e perennemente impuniti, prima, quando sono in auge, poi, quando la fortuna li ha abbandonati; per sapere infine il verdetto che darà la storia di questo odioso periodo della nostra vita cittadina, se dovrà apparire come una epoca di gloria e di benessere o non piuttosto come una infamia di cui sarà difficile levarsi l'onta di dosso. E vorranno anche sapere se quelli che per tutta la durata della guerra hanno fatto causa comune con il nemico che, senza il nemico, non avrebbero mai preso nè conservato il potere, debbano, in grazia di queste loro beneme-

* Il vostro dovere ho giudici e di aiutare i
caduti, i morti che non siete stati
capaci di difendere quando erano in vita.

Preto che ci ascoltino e che ci giudicheranno
dalla prova del voto. Chi assolverà i
loro carnefici, ripeterà contro di loro
il verdetto di morte, chi li punirà
farà giustizia in loro nome.

L'eccezione è finita.

Avete visto, avete udito,
avete sofferto, i colpevoli sono
in vostro potere.

Giudicatevi

L 30 e BUO

~~quando sono schiati~~

30 bis

~~senza segnale~~

~~quando sono schiati~~

L 31

fine discorso - L 32

stop 19/10/1950 - L 33 SALA

repze, massacrare cittadini inerme.

Io chiedo che gente simile sia punita con la pena di morte, perchè questo è il castigo più severo che la giustizia umana ha fra le sue mani. *

Nessuna punizione - io so - mi restituirà mai la vita di mio fratello nè di mio cognato. Ma credetelo, neppure se questi due sciagurati morissero due volte, e per due volte entrassero in agonia, non sarebbe ancora sufficiente per scontare il male che hanno commesso (si siede).

~~LA SCENA SI SPENGE.~~

~~LISIA VIENE VERSO IL PROSCENIO.~~

LISIA

Le leggi di questa città, che, che come tutte le cose umane sono deboli e imperfette mi ha impedito di accusare i Trenta tiranni che per otto mesi soggiogano Atene. Le leggi umane nascono dalle buone intenzioni degli uomini: la buona intenzione di Archino è quella di non mutare nulla di quanto preesisteva, di ritornare - come se nulla fosse capitato - agli anni precedenti, quasi che non ci fosse stata una lunga e rovinosa guerra; la buona intenzione di Trasibulo è quella di allargare il numero dei cittadini, scegliendoli fra i più meritevoli, quelli che hanno pagato di persona, che hanno creduto nella libertà, che hanno cacciato i tiranni; ma ciò facendo distrugge il privilegio e i privilegiati non glielo consentiranno mai e lo minacceranno e lo costringeranno o a piegarsi o ad andarsene.

Ma c'è un'altra legge, la legge scritta nè su pietra nè su bronzo, legge immutabile ed eterna, che l'uomo porta racchiusa nel petto. I decreti degli uomini

fallaci non hanno la forza di questa norma morale. Non c'è legge mortale che possa sopraffare le norme divine che ognuno conosce, che non da ieri o da oggi hanno vigore, ma sempre furono e sempre saranno, fino al giorno che l'uomo lasciò lo stato ferino per vivere nella collettività. Se avessi taciuto, se non fossi insorto a denunciare al mondo civile fra l'altro innumerevoli morti le due che da presso mi hanno colpito, avrei mostrato di venerare gli uomini, mentre bestemmia^avo gli dei. Già lo sapevo che era fatica vana chiedere fra gli uomini giustizia. Non mi duole subire una ripulsa; più mi dorrebbe se i due scomparsi, l'uno che è nato dalla mia stessa madre, l'altro che nella prole il sangue ha mescolato con il sangue nostro, fossero rimasti senza il conforto della mia protesta.

Se l'opera mia è parsa stolta, perchè priva di effetto e senza compimento, quanto più stolti e ciechi e fuorviati quelli che tradiscono le nostre speranze, imbavagliano le libere bocche, e fanno tacere la voce della legge morale. In forza di questa legge, io vi dico, che se anche oggi i colpevoli possono sottrarsi ai rigori della giustizia, la storia li ha già condannati nei secoli.

Passeranno esecrati alla posterità tutti i Trenta. Tu, Eratostene, che, più astuto degli altri, sei riuscito a sopravvivere a tutte le traversie della città; e anche tu Critia, che facevi l'apologia della violenza e tu, Teramene che mutavi sempre bandiera, ma anche tutti voi trenta tiranni, che, usciti, dalla sconfitta, vi siete venduti al nemino, vi nomino tutti, uno per uno, perchè i secoli non vi dimentichino e vi addito al disprezzo e alla condanna morale: Policare, Melobio,

Ippoloco, Mnesiloco, Creòne, Arèsia, Diòcle, Fèdria,
Cherèlio, Anètio, Pisòne, Càricle, Onòmacle,
Teògene, Cleomède, Ersistrato, Feidòne, Dracontide,
Eumata, Ippòmaco, Mnesitide.....

- F I N E -